Anno III. TORINO Domenica 15 AGOSTO 1869 Num. 226

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

Si discusse una volta lungamente nel Parlamento piemontese sulle materie che dovevano formare lo insegnamento delle scuole primarie e secondarie dello Stato. E v'era chi molto assennatamente voleva comprese fra esse delle nozioni sulla legge fondamentale dello Stato. Infatti, perchè trascurare questa buona occasione di imprimere nelle tenere menti dei giovanetti le idee sui principali doveri e diritti dei cittadini, che ne dovrebbero informare la vita e la cui ignoranza è poscia origine di tanti inconvenienti gravissimi? E tuttavia vinse il partito contrario.

E perciò i giovani usciti dalle scuole sanno compitare una favola di Esopo nell'originale, chi ha buona memoria potrà forse ricordarsi che fuvvi un re di Egitto chiamato Amenofi, ma ignorano ciò che costituisce la base della società in cui vivono, chi faccia le leggi e perchè si abbiano a pagare delle tasse, onde accade poi che lo Stato non venga considerato da essi che come una potenza malefica, cui debbasi non migliorare e contenere ne' limiti, ma assolutamente oppugnare.

Il prefetto della provincia di **Reggio** nell'Emilia ha mandato testè una circolare ai sindaci, dalla quale risulta quanto crassa sia ancora l'ignoranza nelle popolazioni intorno alle nozioni più elementari della società civile. Avendo egli chiesto ai sindaci un quadro dei matrimonii celebrati colle forme prescritte dalla legge civile e dalle leggi ecclesiastiche, dal primo di gennaio a tutto il maggio del presente anno, quantunque non abbia ancora ricevuto risposta da tutti, gli risultò già tuttavia che furono celebrati col rito religioso 3753 matrimoni e civilmente 3040 senza più.

Sono dunque in una sola provincia, e non delle più riposte e meno colte, e nel solo spazio di cinque mesi, 713 matrimoni contratti senzachè i coniugi possano valersi dei diritti che conferisce la legge civile. Se la moglie fuggisse dal tetto maritale, il marito non ve la potrebbe far ricondurre. Se il padre abbandonasse nella miseria i figli e la moglie, questa non potrebbe ricorrere ai tribunali per far mantenere la famiglia; morendo uno dei coniugi, l'altro non avrebbe alcun diritto all'eredità. La prole nata da quelle illegali unioni non avrebbe i diritti che competono ai figli legittimi, anzi non potrebbero pur portare il nome del padre. Ed in tale infelice condizione si trovano in quella provincia 1426 fanciulli, per quanto venne già a conoscenza della Prefettura.

Il Prefetto fece bene ad invitare i sindaci ad adoperarsi per illuminare le popolazioni e far loro conoscere i gravissimi mali che derivano dalla ignoranza. Ma ciò non basta, è d'uopo troncare il male dalla radice e diffondere per mezzo dell'insegnamento nelle scuole quelle elementari cognizioni, assai più necessarie che non quelle che si dànno giusta i programmi vigenti. Da molti si credette che col Codice civile si volesse sostituire il concubinato al matrimonio e molti furbi si valsero di quel pregiudicio per soddisfare le loro passioni. La statistica che abbiamo addotta per una sola provincia e per breve lasso di tempo dimostra che sventuratamente i casi sono tutt'altro che rari.

Ma il Governo a sua volta, il quale rappresenta lo Stato, colla sua imprevidenza, co' suoi errori, col procedere sempre a casaccio, col mostrarsi talora debole e talora violento e quasi mai forte, ebbe timore dell'educazione politica delle masse, si rese spregevole ed odioso, onde ottiene così raramente quella volontaria adesione, mercè cui sola si ottiene l'osservanza sincera delle leggi. Accade pertanto che le frodi per sottrarsi al pagamento delle tasse e non adempiere agli altri doveri pubblici, quantunque tornino essenzialmente a danno dei cittadini, vengono considerate come un'arme di buona guerra contro il Governo, che più non si riguarda come il promotore degl'interessi di tutti.

E veramente quando si veggono o per favoritismo dispensati, anche nella miseria delle popolazioni, i favori dello Stato ed alcuni faccendieri e accumulati gli stipendii e le pensioni su pochi, o per improvvide provvisioni spogliati, sotto colore d'imposte, alcuni proprietarii, mentre altri arricchisce grazie ai medesimi insensati provvedimenti, non è maraviglia se il grosso delle popolazioni, che male sa discernere i mali provenienti dalla stoltezza o cattiveria degli uomini da quelli delle istituzioni, tardi cotanto a formarsi un concetto giusto dello Stato.

E questo stesso falso concetto delle popolazioni, spiegato, se non giustificato dalla mala amministrazione, fa sì che si porga orecchio alle promesse ed alle lusinghe dei faziosi di ogni generazione, o promettano essi mari e monti se si torna agli ordini antichi o se si compie una rivoluzione in un senso socialista. Il disinganno non tarderebbe a dimostrare l'inanità di quelle promesse, ma *il miser suole dar facile credenza a ciò che vuole*. Del resto, dall'accentramento, cioè dalla onnipotenza attribuita allo Stato, al socialismo, non è che un passo e il Governo, che con quel sistema promette molto più che non possa ottenere, scalza esso stesso le fondamenta del suo potere.

Gravi perturbazioni si temerono in questo mese a **Palermo**, in seguito al trionfo ottenuto nelle elezioni comunali dal partito regionista o autonomista, aiutato, per quanto si afferma, dal clero. Non consta tuttavia che per riuscir vittorioso siasi valso di alcun'arma illegale. E non si può pur dire che il suo successo si debba ad astensione dei votanti, che non abbia quindi forza morale. Vi fu anzi viva lotta, intantochè, cosa più rara in Italia che i corvi bianchi, vi fu tal consigliere che venne eletto con oltre due mila suffragi. Ai vinti quindi non rimane che prepararsi meglio alla contesa per un'altra volta, egualmente coi mezzi cui dà loro la legge. Non pare tuttavia che si acconciassero alla mera speranza della rivincita, poichè li vediamo ai 6 di agosto far una dimostrazione ostile al municipio, ponendosi evidentemente dalla parte del torto. Questa dimostrazione ne provocò una in senso contrario nel giorno dopo.

Se dobbiamo giudicare dal *Precursore*, organo dei battuti, questi non si contentavano della pacifica propaganda dei loro principii per mezzo della stampa e delle riunioni. I quattro cantoni, dice esso, furono occupati da un buon numero di patrioti volontarii « pronti e disposti ad irrompere contro i zuavi pontifici dall'Olivella. » Volevasi dare « una severa lezione a cotesti antiboini della reazione clericale. » « Il clericalismo, » continua a dire, « meditava qualche colpo di sangue. » Ma, secondo il suo linguaggio, il colpo di sangue si preparavano a darlo piuttosto i vinti che i vincitori, i quali non ne avevano d'uopo, essendo rimasti padroni della posizione, e gli avversarii degli antiboini e dei zuavi non intendevano veramente servirsi dei mezzi più legali per iscavallare il partito nemico.

Nè meglio avvisato ci sembra il *Precursore* quando per colorire i suoi disegni fa un appello al Governo. O che dovrà esso disfare le elezioni fatte per fargli piacere? Se le elezioni non furono fatte legalmente, se si falsò lo scrutinio, se si usarono frodi, si esamini l'affare, si assicuri la sincerità delle elezioni. Ma noi non vediamo che ciò sia punto accaduto. Che ha dunque a fare il Governo in questa bisogna? Il *Precursore* dovrebbe ricordarsi della favola oraziana del cervo e del cavallo, il quale riuscì bensì per mezzo dell'uomo a superare il suo avversario, ma quando si credeva di poter godere del suo trionfo *non equitem dorso, non frenum depulit ore*.

Firenze, 13. — Ieri mattina (12) un doloroso accidente funestò gli esercizi del tiro al bersaglio a cui attendevano i soldati della guarnigione. Uno zappatore del 46, avanzatosi troppo presto per segnare i punti del bersaglio, fu colpito da una palla nelle tempia e cessò istantaneamente di vivere. (*Opinione*).

I FATTI DI SEBENICO.

Abbiamo a suo tempo riferite le versioni che erano improntate di simpatia verso i nostri.

È dovere di imparzialità or riportare ciò che ne dicono gli avversari. Scegliamo l'*Abendpost* di Vienna, foglio quasi ufficiale.

Da questo risulterebbe che tutto il torto, tutte le provocazioni partirono dai nostri marinai.

Dove starà la verità?

Come spesso, la verità si troverà fra i due: in questo caso risulterebbe sempre di una grande imprudenza per parte del comandante di una fregata il lasciarne libero l'equipaggio in una città ove si agitati ed incitati erano gli animi.

Ecco il racconto del giornale di Vienna:

« *Sebenico, 2 agosto.*

« Intorno ai disordini qui avvenuti sono in grado di comunicarvi quanto segue da fonte degna di tutta fede. Il 30 corrente era arrivato in questo porto il piroscafo da guerra italiano *Monzambano*, al cui bordo trovavasi il personale mandato per eseguire il rilievo delle coste. Secondo l'indicazione degli ufficiali italiani, vi erano imbarcati circa 50 uomini. Circa 30 di questo equipaggio, e parecchi ufficiali vestiti alla civile, si recarono a terra; fra questa gente dell'equipaggio si trovavano pure un sergente e due bersaglieri colle loro spade. Questi individui girarono per la città, si recarono in parecchie osterie ed anche in quella « Al mare, » dove ruppero piatti e bicchieri; alle ore 9 1/2 di sera, uscendo da questo locale, insultarono alcuni contadini che si trovavano in piazza del Teatro, perchè questi non volevano aderire al loro invito di gridare evviva a Vittorio Emanuele e a Garibaldi. In questo momento si presentò una pattuglia di gendarmeria, composta di due uomini, la quale voleva verificare la cagione dell'insolito schiamazzo. I tre bersaglieri armati si diedero a menar colpi immediatamente e senz'alcun motivo contro i gendarmi, cosicchè entrambi caddero a terra con gravi ferite alla testa. Ad uno di essi, il gendarme Stuzin, fu tolto il fucile e la sciabola; all'altro, il gendarme Sartori, soltanto il fucile.

« Stuzin ricevette, oltre a due pericolose ferite alla testa, due colpi di stiletto alle spalle ed una lesione simile nella regione del cuore; egli fu condotto dapprima da alcuni civili nella caserma della gendarmeria, ove gli fu applicata una fasciatura, e soltanto dopo ebbe luogo il suo trasporto all'ospedale. Il secondo gendarme, che ricevette soltanto una leggera ferita alla testa ed alcune contusioni, potè essere portato direttamente all'ospedale militare. Lo Stuzin, seppure potrà guarire, rimarrà per sempre inabile al servizio. A fianco dei tre aggressori armati si trovavano pure 11 marinai.

« Questi 14 individui, eccitati dal vino bevuto a dismisura, si recarono poi dalla piazza del Teatro per la Calle larga verso la piazza dei Signori, insultando e maltrattando tutti coloro che incontravano e che ricusavano di gridare evviva all'Italia, a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi. Una pattuglia composta pure di due soli uomini, che incontrò i furibondi dalla parte della Crociera, dovette ritirarsi in faccia alla forza preponderante e solo sparando un colpo le riuscì di allontanare intimoriti gli aggressori e di preservarsi da ogni accerchiamento.

« Nella piazza dei Signori una banda musicale civile suonava appunto allora in onore degli ufficiali italiani. All'avvicinarsi della turba schiamazzante dei marinai, la moltitudine che trovavasi fin allora nella piazza si disperse spaventata in tutte le direzioni. Una terza pattuglia di gendarmeria, composta pure soltanto di 2 uomini, venne incontro ai tumultuanti in vicinanza del duomo e ne arrestò uno che teneva ancora in mano la sciabola del ferito gendarme Stuzin; dopo di che i perturbatori si dispersero in varie direzioni.

« La notizia del ferimento dei due gendarmi, come pure del postiglione di Vodizza, che, non conoscendo la lingua italiana, non aveva dato risposta alla domanda dei marinai s'egli fosse slavo o italiano, e del maltrattamento di tante pacifiche persone che si recavano al passeggio, erasi sparsa rapidamente in tutti i quartieri della città.

« Gli esasperati borghigiani volevano trar vendetta di questi eccessi e del ferimento di altre tre persone avvenuto nell'intervallo, e probabilmente gl'Italiani l'avrebbero passata assai male, se la popolazione esasperata si fosse impossessata di loro. Però furono mandati immediatamente in tutte le parti della città, a loro tutela, delle pattuglie di gendarmeria rinforzate dal militare. Tuttavia non si potè trovarli affatto incolumi. Le pattuglie condussero al corpo di guardia quelli che erano feriti parte con armi e parte in seguito a sassate. Quindi, dopo essere stati fasciati, furono condotti con iscorta militare verso il *Monzambano* e imbarcati alle ore 2 3/4 antim. Le armi strappate ai due gendarmi feriti furono in parte tolte agl'Italiani dai borghigiani e in parte furono rinvenute per terra e restituite alla gendarmeria.

« Nel gendarme Stuzin, così pericolosamente ferito, si è verificato lo sfracellamento dell'occipite in seguito al colpo vibratogli da tergo. Nella ferita si trovano ancora molte schegge d'ossa. »

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Tra le spine, romanzo di *Cesare Donati*. — Milano, E. Treves e C. editori, 1869 (prezzo L. 3).

Ai bagni di mare, racconto di *Andrea Pollano* — Genova, R. stabilimento Lavagnino (prezzo L. 1).

Valentina di Sant'Andrea, racconto di *Luigi Allerino* — Piacenza, Vincenzo Porta, libraio-editore, 1869 (prezzo L. 3).

Sarà forse un indiscreto desiderio il mio, ma mi piacerebbe che gli autori ponessero un po' maggior studio ai titoli da imporsi alle loro produzioni e ci venissero innanzi con tali che non solo avessero ragione di essere, ma ci adombrassero così all'ingrosso il genere del loro lavoro, la specialità del loro concetto, fossero, per così dire, un programma ed una sintesi dell'opera.

Ho qui davanti tre romanzi, e tolto quello dato al suo racconto dal signor Allerino, che mi avvisa trattarsi delle avventure di una donna, gli altri mi contentano poco. Il *Tra le spine* del signor Donati è troppo generico, è tale da potersi applicare ad una miriade di racconti. La vita umana, in qualunque condizione la si svolga, corre fra i triboli: è verità questa così sparsa che ne son pieni, come si suol dire, i muricciuoli: a qualsiasi episodio dell'esistenza terrena può adunque applicarsi un titolo simile. Il quale, dicendoci che assisteremo a delle traversie fra cui passeranno i personaggi del dramma raccontato, non ci dice abbastanza, perchè vi sono spine di vario genere e qualità, di quelle messeci innanzi dalla natura, di quelle che ci procuriamo noi stessi coi nostri errori, di quelle che sono un risultamento dello stato sociale; e converrebbe un po' sapere a quali fra queste o quelle o quelle altre debbonsi ascrivere le spine che troveremo per via.

Così pure il titolo del signor Pollano: *Ai bagni di mare* mi lascia vagare in un'infinità di congetture, perchè sono tantissimi gli avvenimenti che possono capitare in quel luogo ed in quell'occasione, burleschi e serii. Ma quando poi ho finito di leggere quel racconto, ho visto che il titolo appostogli non era solamente troppo incerto, ma era ingannatore eziandio. Ad ogni modo esso mi prometteva una descrizione di costumi speciali che si svolgono in quei ritrovi della società, un'esposizione dei pettegolezzi, delle gare, degl'intrighi a cui quei bagni sono stimolo e teatro, una favola che essenzialmente si fondasse sulla residenza in quei luoghi e vi si svolgesse, effetto necessario di quel soggiorno e di quelle circostanze. Invece ho trovato un'azione che può succedere in qualsiasi luogo, nella quale i bagni di mare non ci hanno da entrare per nulla; senza neppure una descrizione di quel piccolo *mondo* temporaneo e speciale che desse ragione al battesimo.

Queste parranno pedanterie e puerilità, ma pure hanno la loro importanza per l'autore, riguardo all'effetto che egli dal suo lavoro si ripromette. La giustezza e precisione del titolo non è soltanto un diritto che ha il lettore di non essere ingannato con falsa promessa; ma è pure una guarentigia per lo scrittore medesimo, il quale così circoscrive l'aspettazione e l'esigenza dei lettori in limiti a cui l'opera sua possa corrispondere.

Fatta questa riserva, io ho la soddisfazione di dover lodare i tre libri di cui oggi vengo a discorrere, e di rallegrarmi che il signor Cesare Donati, già conosciuto fra gli scrittori modernissimi italiani, traduca sempre meglio in realtà con questo suo libro le belle speranze che i suoi precedenti lavori avevano fatto concepire di lui, e che i signori Pollano ed Allerino, affacciandosi nuovi alla palestra letteraria, imprimano per primo nel difficile agone un passo così franco e sicuro.

Il signor Donati merita di andare innanzi e per maggior abilità di combinare la favola, avvolgere e sciogliere il nodo degli avvenimenti, e per maggior conoscenza di quello che sia da dirsi e di quel che da omettersi e del come dirlo, e per più accorta arte di narratore nel tener sospeso l'interesse e interrompere a tempo, e far desta l'attenzione e suscitar le congetture. Un altro pregio grandissimo del Donati è quello d'una lingua assai pura e insieme lontana dalle pedanterie, viva e naturale e pure intelligibile a qualunque italiano, anche non nato in Toscana, d'uno stile facile, scorrevole, non inelegante, e se talvolta umilissimo, non iscurrile mai, uno stile che sente il linguaggio parlato, che senza andare a caccia d'idiotismi e sgrammaticature, come oggi diventa di moda il fare per toscaneggiare, ha del popolaresco, dello spigliato e quanto occorre della rubesta grazia del favellar volgare. L'autore, non toscano, visse abbastanza di tempo in Toscana per avvezzarsi a far ciò a cui s'industriò di riuscire con tanto sforzo Vittorio Alfieri, ed a cui mi pare che compiutamente non ci sia riuscito mai: pensare cioè in quella lingua in cui si deve scrivere. Noi, parlatori di dialetti, abbiamo, facciasi checchè si voglia, la infelice condizione, scrivendo, di dover tradurre in lingua quel concetto che ci apparisce alla mente, non dirò già vestito della parola dell'idioma parlato, ma di carattere tale da adattarsi precisamente alla parola di quel linguaggio; quindi frequentemente avviene che i motti della lingua cui non abbiamo sempre li subito alla mano, il cui complesso spesse volte riesce a costituire una tinta alquanto diversa da quella del concetto originario, non s'adattino al pensiero che come un'impiallacciatura, e facciano al lettore l'impressione di qualche cosa di stentato, presentino di quando in quando il periodo con quell'impaccio che ha un uomo in società, il quale calzi gli abiti d'un suo compagno le cui membra non sono perfettamente uguali alle sue.

Di questo inconveniente la lingua e lo stile del Donati vanno liberi affatto: pensiero e parola si armonizzano compiutamente e se ne vanno giù del cammino come buoni amici, a braccetto, del me-



Rossini (ore 8 3[4) — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *Le sponde del Po.*

Alfieri (ore 8 3[4) — Opera: *Il Trovatore.*

Balbo (ore 8 1[2) — Opera: *La figlia del reggimento* Ballo: *Lauretta la figlia del Mugnaio.*

Circo Milano (ore 6) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La donna in seconde nozze.*

MUNICIPIO DI CHIERI

Nel giorno 31 agosto corrente mese, ore 11 mattutine, si esporrà in vendita all'asta pubblica il Fabbricato già convento, chiesa e sue dipendenze, detto del San Domenico, sul prezzo già offerto di L. **30,000** pagabile in tre rate, cioè 1/3 in rogito, l'altro 1/3 fra anni quattro e l'ultimo 1/3 fra altri anni quattro successivi, cogli interessi del 6 per 0/0, facoltativo di anticipare le rate, mediante preavviso di mesi tre. Il termine pei fatali scade al mezzo giorno del 15 settembre p. v.

I capitoli sono visibili alla Segreteria civica tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.
3135

Economia del 50 °/₀

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60**.

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyckimyos Sivtidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

DA VENDERE

in VIVERONE (Biella)

La villeggiatura detta *Del Monte,* composta di elegante palazzo e casa rustica con cappella, ghiacciaia e strada carrozzabile e giornate 26 circa di beni, composti di giardino, prati, campi e vigna, il tutto annesso al fabbricato prospiciente il Lago di Viverone, per cui passerà la progettata strada ferrata.

Dirigersi al proprietario SAUDINO.
3148

DA VENDERE

Corpo di casa con annesso giardino, pozzo e fontana d'acqua viva, già ad uso di **Filando**, situata in **Agnona** (Borgo-Sesia). Per informazioni rivolgersi al sig. *Carignano Felice*, via Porta Palatina, N. 2, piano 2°, Torino. 3126

SCARAFAGGI

Bodepanatere, Bardoch - Blatte, ecc.

Distruzione garantita - Nuovo ritrovato, cent. **25**.

Sei pacchi franchi di posta L. **2**.

Liquido fulmineo per la distruzione istantanea e per sempre delle cimici, cent. **80** la boccetta.

Unico Deposito in Torino presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 1.
2848

Incanto volontario

Di una cascina a Piossasco, stradale di Orbassano, divisa in 58 lotti, dei quali l'ultimo comprende l'ampio caseggiato civile e rustico, con are 2158, 78 (tavole 6470, 9) giardino, prati irrigui, alteni, campi e boschi, sul prezzo di L. 60 mila.

Gli altri lotti sono di prezzi diversi.

L'incanto seguirà in Piossasco alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 agosto, nello studio del notaio Giuseppe Angelo Valente.

Ivi si ha visione delle condizioni e documenti relativi alla vendita, ed in Torino nello studio dell'avvocato C. Carletti, via Barbaroux, N. 37, piano secondo, scala a destra. 2952

LUSERNA presso Pinerolo

Grandiosa Villeggiatura, riccamente mobigliata, con giardino a fiori, rimesse, scuderia, in amena posizione, aria salubre, da affittare per la corrente stagione estiva. — Dirigersi ivi dalla signora GILLI DEODATA, negoziante. 2915

Da affittare

in via Santa Teresa, porta N. 10,

AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° OTTOBRE PROSSIMO

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. I suddetti locali sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimerid.

Dirigersi dal portinaio dal quale si conoscono pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1664

Nuova invenzione privilegiata

DI CAMINI CALORIFERI

E CUCINE ECONOMICHE

col risparmio del quaranta per cento, via D'Angennes, N. 38, Torino.
3118

OCCASIONE RARA

Da rimettere al presente per motivi di salute, pel solo prezzo delle macchine, ecc., a detta di due periti:

Fabbrica di paste nel centro di Torino, con macchine moderne. Fitto discreto. Capitolazione a farsi. Coppa giornaliera L. 60. Servizio di N. 15 tra Osti e Ristoranti, ecc.

Contro cautele si accorda mora al pagamento. — Recapito al sig. FORT, negoziante in riso, via San Tommaso, N. 24. 2910

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, ***SEI CAMERE*** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 e 4, dal sig. Viarengo. 638

RISPOSTA

all'articoletto intitolato

INTERPELLANZA AL DEMANIO

inserto nel N. 26 (12 agosto 1869) del Giornale *IL FICCANASO.*

ECCELLENZA,

Il cav. Gasparo Cassinis, notaio collegiato alla residenza di Torino, nella sua qualità di esecutore testamentario del commendatore Antonio Spanna, resosi defunto il 7 gennaio 1868, nominato con testamento segreto del 6 ottobre 1855, aperto con atto dell'8 gennaio suddetto, ricevuto dallo stesso notaio Cassinis,

Denuncia:

Che il commendatore Spanna sin dal 12 dicembre 1859 era depositario di alcune obbligazioni dello Stato delle creazioni 1849, 1850, spettanti al Padre dell'Ordine di San Domenico Enrico Meloni di Livorno in Toscana, col quale aveva stipulata una convenzione del giorno suddetto,

Che il padre Meloni siasi reso defunto il 29 ottobre 1860,

Che tosto seguito tale decesso il commendatore Spanna, con quella delicatezza che lo distingueva, abbia praticate le più minute indagini onde conoscere gli eredi dell'estinto suo amico, sia per mezzo di ripetute pubblicazioni su vari Giornali, sia per mezzo di autorità del Governo,

Che ogni sua indagine sia stata inutile, per cui sembra che il Padre Meloni non abbia lasciati successibili legittimi e dette obbligazioni debbano, a termini di legge, spettare al Governo.

Il notaio Cassinis avrebbe ben molto prima denunciata la cosa a cotesto Ministero, se da un tale non gli fosse stato detto di aver trovato gli aventi diritto alla successione del Padre Meloni.

Ma ora essendo passati molti mesi senza che il denunciante abbia saputo alcun che di più positivo, crede esso di non oltre protrarre la denuncia di un tal fatto.

Epperciò, mentre dichiara di ritenere ancora presso di sè quindici di dette obbligazioni, cioè otto del 1849 aventi i N. 10708, 10710, 10872, 10873, 10875, 10876, 14181, 16880, e sette del 1850, aventi i N. 13165, 15126, 15862, 17238, 17885, 17945, 17947, delle quali quella col N. 15126 venne compresa nell'estrazione del 31 maggio 1869;

Prega V. E. di delegare alcuno cui possa consegnare le dette obbligazioni e rendere il conto delle esazioni per rimborso obbligazioni estratte e pei semestri di interessi colla loro parziale applicazione fatte dal commendatore Spanna e dal denunciante stesso, onde ottenere una liberazione e scarico.

GASPARO CASSINIS.

Il sottoscritto certifica che il notaio cav. Gasparo Cassinis nel giorno **24 luglio ultimo scorso**, presentò a questa procura generale apposita istanza, affinchè fosse provvisto per la consegna a chi di diritto di varie obbligazioni dello Stato (creazione 1849 e 1850), da esso ritenute nella sua qualità di esecutore testamentario del commendatore Spanna, il quale le aveva ricevute in deposito dal defunto Padre Enrico Meloni.

Si attendono in proposito le determinazioni dell'autorità superiore.

Rilasciato il presente certificato dietro richiesta del notaio Cassinis.

Torino, 12 agosto 1869.

Il segretario della Procura Generale
Avv. VIRETTI. 3163

IMPORTANTE PER OGNUNO

PREMIO PRINCIPALE MEZZO MILIONE — ESTRAZIONE IL 1° SETTEMBRE 1869

Lire 500,000, 50,000, 30,000, 20,000
2 volte 10,000, 3 volte 4000, 6 volte 2000 ecc.

devono essere vinte senza fallo nella

GRANDE ESTRAZIONE di PREMII

stabilita e garantita dallo Stato ed avente luogo il

1° settembre 1869

Per questa interessante estrazione vendo

1/4 di Cartella per L. 5	3 Cartelle per Lire 50
1/2 » » » 10	7 » » » 100
1 intera » » » 20	10 » » » 125

contro invio del denaro in biglietti di Banca, francobolli o Coupons in lettera raccomandata.

Il BOLLETTINO D'ESTRAZIONE viene spedito senz'altra spesa IMMEDIATAMENTE dopo l'Estrazione, come anche i premii.

Dirigersi quanto prima al Signor
G. L. REULING NEGOZIANTE DI EFFETTI DI STATO
Grosse Bokenheimerstrasse, 13
in Francoforte sul Meno 3091

PREMIO PRINCIPALE LIRE 500,000

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana
Roma, via del Corso, N. 341.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali estivalini a doppia suola L. 1 50	Scarpe a doppia suola . . L. 1 »
Idem semplice suola » 1 50	Idem semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50	Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 7

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con benefizio d'inventario

Monnier Catterina del vivente Isidoro domiciliata in Torino vedova di Gianolio Giovanni tanto in proprio che quale legale amministratrice dei suoi figli minori Gianolio Francesco, Carlo e Luigi, ammessi alla gratuita clientela con decreto della Commissione 23 giugno ultimo, con atto 28 luglio testè passato, seguito nella cancelleria della pretura di Borgo Dora di Torino, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio di inventario l'eredità dismessa dal fu di lei marito deceduto nel distretto di detta pretura il 12 precedente maggio.

Torino, 5 agosto 1869.

3168 Not. Devalle Gioanni canc.

RETTIFICAZIONE

La notificazione della sentenza di questo tribunale civile in causa Macario Rosa moglie di Giacomo Cappello, d'Acqui, ammessa al beneficio dei poveri, invece *del 3 agosto*, come nella serie 3012, pubblicata nel numero 181 di questo giornale, fu notificata invece *il 7 corrente* all'ivi nominato Giuseppe Tortoroglio fu Pietro, e ciò per circostanze impreviste.

Alba, 12 agosto 1869.

Ricca sost. Sorba.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Li signori Peraldo-Morbe Carlo fu Carlo, e Anna Maria Boggero vedova Peraldo, qual madre e legale rappresentante delle minori sue figlie Carolina ed Anna Peraldo-Morbe fu Tommaso, tutti nati e domiciliati in Piedicavallo, hanno con atto d'oggi dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dismessa, morendo, dal fu Peraldo-Morbe Carlo fu Carlo, deceduto in Piedicavallo nel giorno 22 luglio p. p.

Andorno-Cacciorna, 9 agosto 1869.

3156 Not. P. Magnani canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto dell'11 corrente dell'usciere Giacomo Fiorio debitamente registrato, vennero sulla richiesta di Carlo Binelli residente in Torino citate le signore Annetta e Giulietta Pastore fu Michele, quali eredi della loro madre Catterina Deltetto, già domiciliate in questa città, e resesi in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire davanti il tribunale civile di Torino entro il termine di giorni 25, per ivi solidariamente con Giovanni e Stefano Pastore e Stefano Deltetto, vedersi condannare al pagamento di L. 3010 per le causali di cui nel detto atto cogli interessi e colle spese.

Torino, 11 agosto 1869.

3141 Moise Pavia p. c.

3158 CITAZIONE

Ad instanza del signor Cucco Giuseppe fu Filippo, residente in Moretta, con atto di citazione verbale in data d'oggi, dall'usciere sottoscritto si cita a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ. il Cucco Chiaffredo fu Filippo, già residente in Moretta, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il signor pretore di Moretta alle ore 9 del mattino del giorno 15 settembre prossimo 1869, per vedersi condannato a favore dell'instante della somma di L. 105 colle spese.

Moretta, 12 agosto 1869.

3158 Tartaglino Gio. usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere presso la Corte d'appello, sottoscritto, in data d'oggi ad instanza di Vasserol Agostino, negoziante, residente a Tarascon, venne notificata alla Maddalena Chaix vedova di Antonio Lambert, tanto in proprio che quale madre e rappresentante li suoi figli minori Maria, Catterina, Gioanni, Agostino ed Andrea Lambert, domiciliata a Tarascon dipartimento delle Bocche del Rodano (Francia), la sentenza proferta nel giudizio di delibazione della Corte d'appello suddetta in data 13 luglio p. p., registrata per quitanza N. 1297, art. 908, 4 corrente agosto sottoscritto Roggeri, per L. 21, colla quale dichiara esecutoria in questi Stati la sentenza proferta dal tribunale di commercio di Tarascon il 2 novembre 1868, colle spese liquidate in L. 135, oltre quelle della sentenza stessa a carico di essa vedova Lambert.

Torino, 11 agosto 1869.

3133 Giuseppe Galletti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere delegato Prandi Giacomo addetto al tribunale civile di Cuneo venne, sull'instanza della Saracco Francesca vedova di Bersano Gioanni Maria, residente a Saluzzo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 24 giugno 1861, notificata la sentenza emanata dal tribunale ridetto sotto il 30 ora scorso giugno, portante autorizzazione di subasta, alli debitore espropriando Bersano Francesco e terza posseditrice Bersano Maria Catterina, già residenti in Bejnette ed ora in Nizza marittima, nella conformità dalla legge stabilita.

Con detta sentenza venne autorizzata la subasta degli stabili dal suddetti posseduti in Bejnette, dichiarato aperto il giudicio di graduazione e prefisso alli aventi interesse il termine di giorni 30 successivi all'intimazione del bando venale relativo per proporre i loro crediti in detto giudizio, corredando le loro domande dei documenti giustificativi, delegando per l'istruzione del giudicio il sig. avvocato Luca Matteoda giudice presso il detto tribunale.

Cuneo, 11 agosto 1869.

3137 Prandi Giacomo usc.

3161 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 10 agosto 1869 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infra descritti, caduti nella subasta promossa da Giovanna moglie di Giovanni Capone e Maria moglie di Agostino Marchese, sorelle Autino fu Gioanni, residenti in Verolengo, ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreti in data 11 aprile 1866 e 4 novembre 1868, contro Giuditta Pessera vedova e Pietro madre e figlio Autino, a favore delle prenominate sorelle Autino per il prezzo dalle medesime offerto di L. 200.

Descrizione dei beni immobili posti nel territorio di Verolengo.

1. Moglia, ora casa e sito, regione Martinetto, di are 0, 48, coerenti Cucco Antonio, Rosa Battista, Furno Giuseppe e Fracelli eredi.

2. Campo, regione Lumerosso, di are 8, 38, coerenti Rosa Michele, Carlo Cucco, la roggia del Bordone e Autino eredi Battista.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 25 corrente agosto.

Torino, 11 agosto 1869.

C. Pavarino canc.

3150 INSTANZA

per nomina di perito

a senso degli art. 663 *e* 664 *c. p. c.*

Nel giudicio di spropriazione promosso avanti il tribunale civile di Pallanza dalle signore donna Albina Marioni autorizzata dal marito cav. Giuseppe Gola, e donna Clotilde Pavesi autorizzata dal marito cav. Alfredo Cavagliá Cossato, tutti residenti a Torino, contro Frova Giacomo fu Michele, residente a Zoverallo, debitore di L. 1786 38 tra capitale, interessi e spese portate da sentenza del suddetto tribunale 18 febbraio 1869, e contro Bussi Gabriele fu Michele, residente a Milano, terzo possessore, si presentò ricorso al sig. cav. presidente del suddetto tribunale chiedendo la nomina del perito per la formazione dei lotti e per la stima dei beni subastandi, descritti nell'atto di precetto 31 marzo 1869 dell'usciere Evaristo Marchetti, e situati tutti nel territorio di Zoverallo suddetto.

Pallanza, 11 agosto 1869.

Carlo Arnatti p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Turin Gioanni Davide fu Davide dimorante a San Gioanni Pellice e Vincon Giuseppina Renata di Giacomo da Pramollo, e domiciliata in Torino vedova di Matteo Turin, nella loro rispettiva qualità il primo di tutore testamentario ed avo materno dei minori Ernesto, Matilde, Alfredo e Gustavo fratelli e sorella fu Matteo Turin, e la seconda quale legale amministratrice dei suoi figli minori Turin Maria, Margherita e Daniele sorelle e fratello fu detto Matteo, con atto passato nella cancelleria della pretura di Torino, Borgo Dora, il 5 luglio ultimo, fecero dichiarazione di accettare col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal predetto rispettivo loro marito e genero Matteo Turin deceduto in Torino il 24 preceduto giugno.

Torino, 3 agosto 1869.

3169 Not. Devalle Gioanni canc.

3166 NOTIFICANZA

di precetto mobiliare.

Instante il sig. Pietro Fortunato Guglielmone, residente in Pinerolo, il quale elesse domicilio presso la persona ed ufficio del procuratore capo Pietro Risso, venne con atto d'oggi dell'usciere Quaglia fatto precetto nella conformità di cui all'art. 141 del cod. di pr. civ., al sig. Morero Giovanni Battista fu Antonio, già residente in Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare ad esso richiedente fra giorni cinque successivi la capitale somma di L. 123 85 cogli interessi dalli 23 giugno ultimo scorso giorno della giudiziale domanda e colle spese.

Con avvertimento che tale termine trascorso e pagamento non effettuato si procederà contro di esso Giovanni Battista Morero all'esecuzione mobiliare con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Pinerolo, 12 agosto 1869.

Armandi sost. Risso p. c.

3154 ALLA CAMERA

di Commercio ed Arti di Torino.

Il sottoscritto Lorenzo Ballor quale legatario del defunto Antonio Strumia, in forza di testamento in data 31 gennaio 1867, ricevuto Baldioli notaio, e registrato a Torino il nove marzo 1867 di un certificato di pubblica rendita di annue L. 250, Num. 76578, intestato allo stesso signor Strumia ed annotato di iscrizione ipotecaria per la malleveria così prestata dallo stesso sig. Testatore per l'esercizio delle funzioni di sensale legalmente riconosciuto, stante la morte dello stesso sig. Strumia avvenuta il 26 febbraio 1867, ricorre a codesta onorevole Camera perchè, previe le occorrenti formalità, ritenuta la cessazione assoluta di ogni operazione di mediazione per parte del fu Strumia fino da parecchi mesi precedentemente alla di lui morte, voglia pronunciare l'annullamento di cotale malleveria ed il conseguente svincolo del succennato titolo di pubblica rendita.

Torino, 10 agosto 1869.

Ballor Lorenzo.

3160 NOTIFICANZA

Sull'instanza delli sigg. Edoardo Peretti residente in Pinerolo e del sig. Falco Giuseppe residente in Torino, entrambi domiciliati elettivamente presso il procuratore capo cav. Orlandini Fossa in Torino, via dell'Arsenale, N. 14, piano 2°, vennero colli atti 11 agosto corrente, autentica Ferrori, notificate al sig. Camillo Nomis di Pollone di domicilio, residenza e dimora ignoti, a norma dell'art. 141 cod. di proc. civ. le due sentenze emanate contro il medesimo dal tribunale di commercio di questa città, sotto la data delli 8 giugno p. p. state entrambe debitamente registrate ai nn. 2314 e 2315, vol. 8°, colla prima delle quali venne il medesimo condannato al pagamento a favore dell'instante Edoardo Peretti della somma di L. 6000 interessi mercantili e spese di protesto e di giudicio, e colla seconda al pagamento a favore dell'altro instante Falco Giuseppe della somma di L. 10,000 interessi mercantili e spese.

Torino, 11 agosto 1869.

Fenoglio sost. Fossa p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto in data 11 corrente dell'usciere Fiorio debitamente registrato, sull'instanza del sig. Lazzaro Vitale residente in Alessandria, quale erede del fu Luigi Vitale, venne il conte Enrico di San Damiano, già domiciliato in questa città, e resosi in ora di residenza e dimora ignoti, citato a comparire davanti al tribunale civile di questa città entro il termine di giorni 10 prossimi, per vedersi condannare al pagamento di L. 2000 cogli interessi e colle spese con pronunzia d'esecuzione provvisoria dell'emananda sentenza.

Torino, 11 agosto 1869.

3145 Moise Pavia p. c.

3163 INSTANZA

per nomina di perito

Li Battista, Giacomo ed Antonio fratelli Pellottiero fu Gio. Battista, residenti nel luogo di Moiola, nonchè Maria Folco, vedova di Giovanni Pellottiero, tanto in proprio, che qual madre ed amministratrice dei minori suoi figli Giovanni Battista, Anna e Catterina Pellottiero fu Giovanni prenominato, residente in Demonte, intendendo promuovere la subasta contro Bartolomeo Andreis fu altro Bartolomeo, residente nel luogo di Moiola, in seguito all'atto di precetto statogli intimato il 3 maggio ultimo scorso, ricorsero all'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo per la nomina del perito onde proceda alla stima dei beni designati nel precitato precetto.

Cuneo, 7 agosto 1869.

Berardengo p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto dell'usciere Eugenio Riccio in data 7 corrente mese, venne intimato precetto ad instanza del signor Marcni Lazzaro residente in Genova alli sigg. Bartolomeo Bosco e Carlo Dionigi Reinfeld già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 10 prossimi al sig. instante la capital somma di L. 2405 85 portate da sentenza proffertasi il 3 maggio dal signor pretore della sezione Monviso, con diffidamento che non pagando fra detto termine vi verranno compelliti per tutte le vie legali anche coll'arresto personale.

3138 Sola sost. Belli.

3134 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che lo stabile consistente in una pezza di terra ronca, regione Moncalvo, sita in territorio di Mejna, al n. 53 di mappa, di are 33, 58, stata subastata in un sol lotto sull'instanza di Brovelli Santino di Luigi da Sesto Calende in odio di Viotti Angiolina vedova di Gio. Antonio Destefanis, residente a Stresa, sul prezzo di L. 200, fu con sentenza 7 corr. [illegible] del prefato tribunale deliberata al sacerdote sig. Molinari don Giacomo di Giacomo, pure di Stresa, per l'offerta somma di L. 210.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo scade con tutto il 22 corrente mese.

Pallanza, 10 agosto 1869.

Raineri segr. f. f. di v. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Instante il signor cav. Giuseppe Maffei, residente a Como, si è dal tribunale civile di Vercelli resa sentenza 8 maggio ultimo scorso, con cui, a pregiudicio di Tommaso, Margherita, Maria, Rosa e Barbara fratelli e sorelle fu Gioachino Ripa, residenti a Livorno Piemonte, minori di età in persona della loro madre e legittima amministratrice Morino Margherita vedova Ripa, si è autorizzata la subasta degli stabili infra descritti, ed ordinatane la vendita a pubblici incanti, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, per la cui istruzione fu deputato il signor congiudice del tribunale avvocato cav. Carlo Bichi, ed ingiunto ai creditori delli predetti fratelli e sorelle Ripa di depositare fra giorni trenta dalla notificazione legale del bando venale le loro domande di credito coi documenti giustificativi alla cancelleria di questo tribunale.

L'incanto di tali stabili avrà luogo nel giorno 25 settembre prossimo venturo, alle ore 9 di mattina avanti il tribunale civile di Vercelli, e sarà aperto pel primo lotto al prezzo di L. 950; pel secondo lotto al prezzo di L. 1000, e pel terzo lotto al prezzo di L. 6160.

Le condizioni d'incanto e di vendita risultano da apposito bando venale 5 corrente del cancelliere del prelodato tribunale, quale sarà pubblicato ed affisso a termini di legge.

Stabili a vendersi

Lotto 1. Prato regione Molla primo, ubicato in mappa alla sez. B, col n. 497 parte, di are 78, 63.

Lotto 2. Prato regione Vianello, ubicato alla sezione E, num. 487 di are 100, cent. 50.

Lotto 3. Casa e corte regione all'Olmo, col n. 326, sezione C della mappa, di are 16, cent. 20.

Vercelli, 8 agosto 1869.

3113 Campacci Carlo p. c.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino

Anno III. TORINO Domenica 15 AGOSTO 1869 Num. 226

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

Si discusse una volta lungamente nel Parlamento piemontese sulle materie che dovevano formare lo insegnamento delle scuole primarie e secondarie dello Stato. E v'era chi molto assennatamente voleva comprese fra esse delle nozioni sulla legge fondamentale dello Stato. Infatti, perchè trascurare questa buona occasione di imprimere nelle tenere menti dei giovanetti le idee sui principali doveri e diritti dei cittadini, che ne dovrebbero informare la vita e la cui ignoranza è poscia origine di tanti inconvenienti gravissimi? E tuttavia vinse il partito contrario.

E perciò i giovani usciti dalle scuole sanno compitare una favola di Esopo nell'originale, chi ha buona memoria potrà forse ricordarsi che fuvvi un re di Egitto chiamato Amenofi, ma ignorano ciò che costituisce la base della società in cui vivono, chi faccia le leggi e perchè si abbiano a pagare delle tasse, onde accade poi che lo Stato non venga considerato da essi che come una potenza malefica, cui debbasi non migliorare e contenere ne' limiti, ma assolutamente oppugnare.

Il prefetto della provincia di **Reggio** nell'Emilia ha mandato testè una circolare ai sindaci, dalla quale risulta quanto crassa sia ancora l'ignoranza nelle popolazioni intorno alle nozioni più elementari della società civile. Avendo egli chiesto ai sindaci un quadro dei matrimonii celebrati colle forme prescritte dalla legge civile e dalle leggi ecclesiastiche, dal primo di gennaio a tutto il maggio del presente anno, quantunque non abbia ancora ricevuto risposta da tutti, gli risultò già tuttavia che furono celebrati col rito religioso 3753 matrimoni e civilmente 3040 senza più.

Sono dunque in una sola provincia, e non delle più riposte e meno colte, e nel solo spazio di cinque mesi, 713 matrimoni contratti senzachè i coniugi possano valersi dei diritti che conferisce la legge civile. Se la moglie fuggisse dal tetto maritale, il marito non ve la potrebbe far ricondurre. Se il padre abbandonasse nella miseria i figli e la moglie, questa non potrebbe ricorrere ai tribunali per far mantenere la famiglia; morendo uno dei coniugi, l'altro non avrebbe alcun diritto all'eredità. La prole nata da quelle illegali unioni non avrebbe i diritti che competono ai figli legittimi, anzi non potrebbero pur portare il nome del padre. Ed in tale infelice condizione si trovano in quella provincia 1426 fanciulli, per quanto venne già a conoscenza della Prefettura.

Il Prefetto fece bene ad invitare i sindaci ad adoperarsi per illuminare le popolazioni e far loro conoscere i gravissimi mali che derivano dalla ignoranza. Ma ciò non basta, è d'uopo troncare il male dalla radice e diffondere per mezzo dell'insegnamento nelle scuole quelle elementari cognizioni, assai più necessarie che non quelle che si dànno giusta i programmi vigenti. Da molti si credette che col Codice civile si volesse sostituire il concubinato al matrimonio e molti furbi si valsero di quel pregiudicio per soddisfare le loro passioni. La statistica che abbiamo addotta per una sola provincia e per breve lasso di tempo dimostra che sventuratamente i casi sono tutt'altro che rari.

Ma il Governo a sua volta, il quale rappresenta lo Stato, colla sua imprevidenza, co' suoi errori, col procedere sempre a casaccio, col mostrarsi talora debole e talora violento e quasi mai forte, ebbe timore dell'educazione politica delle masse, si rese spregevole ed odioso, onde ottiene così raramente quella volontaria adesione, mercè cui sola si ottiene l'osservanza sincera delle leggi. Accade pertanto che le fraudi per sottrarsi al pagamento delle tasse e non adempiere agli altri doveri pubblici, quantunque tornino essenzialmente a danno dei cittadini, vengono considerate come un'arme di buona guerra contro il Governo, che più non si riguarda come il promotore degl'interessi di tutti.

E veramente quando si veggono o per favoritismo dispensati, anche nella miseria delle popolazioni, i favori dello Stato ed alcuni faccendieri e accumulati gli stipendii e le pensioni su pochi, o per improvvide provvisioni spogliati, sotto colore d'imposte, alcuni proprietarii, mentre altri arricchisce grazie ai medesimi insensati provvedimenti, non è maraviglia se il grosso delle popolazioni, che male sa discernere i mali provenienti dalla stoltezza o cattiveria degli uomini da quelli delle istituzioni, tardi cotanto a formarsi un concetto giusto dello Stato.

E questo stesso falso concetto delle popolazioni, spiegato, se non giustificato dalla mala amministrazione, fa sì che si porga orecchio alle promesse ed alle lusinghe dei faziosi di ogni generazione, o promettano essi mari e monti se si torna agli ordini antichi o se si compie una rivoluzione in un senso socialista. Il disinganno non tarderebbe a dimostrare l'insania di quelle promesse, ma *il miser suole dar facile credenza a ciò che vuole.* Del resto, dall'accentramento, cioè dalla onnipotenza attribuita allo Stato, al socialismo, non è che un passo e il Governo, che con quel sistema promette molto più che non possa ottenere, scalza esso stesso le fondamenta del suo potere.

Gravi perturbazioni si temerono in questo mese a **Palermo**, in seguito al trionfo ottenuto nelle elezioni comunali dal partito regionista o autonomista, aiutato, per quanto si afferma, dal clero. Non consta tuttavia che per riuscir vittorioso siasi valso di alcun'arma illegale. E non si può pur dire che il suo successo si debba ad astensione dei votanti, che non abbia quindi forza morale. Vi fu anzi viva lotta, intantochè, cosa più rara in Italia che i corvi bianchi, vi fu tal consigliere che venne eletto con oltre due mila suffragi. Ai vinti quindi non rimane che prepararsi meglio alla contesa per un'altra volta, egualmente coi mezzi cui dà loro la legge. Non pare tuttavia che si acconciassero alla mera speranza della rivincita, poichè li vediamo ai 6 di agosto far una dimostrazione ostile al municipio, ponendosi evidentemente dalla parte del torto. Questa dimostrazione ne provocò una in senso contrario nel giorno dopo.

Se dobbiamo giudicare dal *Precursore*, organo dei battuti, questi non si contentavano della pacifica propaganda dei loro principii per mezzo della stampa e delle riunioni. I quattro cantoni, dice esso, furono occupati da un buon numero di patrioti volontarii « pronti e disposti ad irrompere contro i nuovi zuavi pontifici dall'Olivella. » Volevasi dare « una severa lezione a cotesti antiboini della reazione clericale. » « Il clericalismo, » continua a dire, « medita qualche colpo di sangue. » Ma, secondo il suo linguaggio, il colpo di sangue si preparavano a darlo piuttosto i vinti che i vincitori, i quali non ne avevano d'uopo, essendo rimasti padroni della posizione, e gli avversarii degli antiboini e dei zuavi non intendevano veramente servirsi dei mezzi più legali per iscavallare il partito nemico.

Nè meglio avvisato ci sembra il *Precursore* quando per colorire i suoi disegni fa un appello al Governo. O che dovrà esso disfare le elezioni fatte per fargli piacere? Se le elezioni non furono fatte legalmente, se si falsò lo scrutinio, se si usarono frodi, si esamini l'affare, si assicuri la sincerità delle elezioni. Ma noi non vediamo che ciò sia punto accaduto. Che ha dunque a fare il Governo in questa bisogna? Il *Precursore* dovrebbe ricordarsi della favola oraziana del cervo e del cavallo, il quale riuscì bensì per mezzo dell'uomo a superare il suo avversario, ma quando si credeva di poter godere del suo trionfo *non equitem dorso, non frenum depulit ore.*

Firenze, 13. — Ieri mattina (12) un doloroso accidente funestò gli esercizi del tiro al bersaglio a cui attendevano i soldati della guarnigione. Uno zappatore del 46, avanzatosi troppo presto per segnare i punti del bersaglio, fu colpito da una palla nelle tempia e cessò istantaneamente di vivere. (*Opinione*).

I FATTI DI SEBENICO.

Abbiamo a suo tempo riferite le versioni che erano improntate di simpatia verso i nostri.

È dovere di imparzialità or riportare ciò che ne dicono gli avversari. Scegliamo l'*Abendpost* di Vienna, foglio quasi ufficiale.

Da questo risulterebbe che tutto il torto, tutte le provocazioni partirono dai nostri marinai.

Dove starà la verità?

Come spesso, la verità si troverà fra i due: in questo caso risulterebbe sempre di una grande imprudenza per parte del comandante di una fregata il lasciarne libero l'equipaggio in una città ove sì agitati ed incitati erano gli animi.

Ecco il racconto del giornale di Vienna:

« *Sebenico, 2 agosto.*

« Intorno ai disordini qui avvenuti sono in grado di comunicarvi quanto segue da fonte degna di tutta fede. Il 30 corrente era arrivato in questo porto il piroscafo da guerra italiano *Monzambano*, al cui bordo trovavasi il personale mandato per eseguire il rilievo delle coste. Secondo l'indicazione degli ufficiali italiani, vi erano imbarcati circa 20 uomini. Circa 30 di questo equipaggio, e parecchi ufficiali vestiti alla civile, si recarono a terra; fra questa gente dell'equipaggio si trovavano pure un sergente e due bersaglieri colle loro spade. Questi individui girarono per la città, si recarono in parecchie osterie ed anche in quella « Al mare, » dove ruppero piatti e bicchieri; alle ore 9 1/2 di sera, uscendo da questo locale, insultarono alcuni contadini che si trovavano in piazza del Teatro, perchè questi non volevano aderire al loro invito di gridare evviva a Vittorio Emanuele e a Garibaldi. In questo momento si presentò una pattuglia di gendarmeria, composta di due uomini, la quale voleva verificare la cagione dell'insolito schiamazzo. I tre bersaglieri armati si diedero a menar colpi immediatamente e senz'alcun motivo contro i gendarmi, cosicchè entrambi caddero a terra con gravi ferite alla testa. Ad uno di essi, il gendarme Stuzin, fu tolto il fucile e la sciabola; all'altro, il gendarme Sartori, soltanto il fucile.

« Stuzin ricevette, oltre a due pericolose ferite alla testa, due colpi di stiletto alle spalle ed una lesione simile nella regione del cuore; egli fu condotto dapprima da alcuni civili nella caserma della gendarmeria, ove gli fu applicata una fasciatura, e soltanto dopo ebbe luogo il suo trasporto all'ospedale. Il secondo gendarme, che ricevette soltanto una leggera ferita alla testa ed alcune contusioni, potè essere portato direttamente all'ospedale militare. Lo Stuzin, seppure potrà guarire, rimarrà per sempre inabile al servizio. A fianco dei tre aggressori armati si trovavano pure 11 marinai.

« Questi 14 individui, eccitati dal vino bevuto a dismisura, si recarono poi dalla piazza del Teatro per la Calle larga verso la piazza dei Signori, insultando e maltrattando tutti coloro che incontravano e che ricusavano di gridare evviva all'Italia, a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi. Una pattuglia composta pure di due soli uomini, che incontrò i furibondi dalla parte della Crociera, dovette ritirarsi in faccia alla forza preponderante e solo sparando un colpo le riuscì di allontanare intimoriti gli aggressori e di preservarsi da ogni accerchiamento.

« Nella piazza dei Signori una banda musicale civile suonava appunto allora in onore degli ufficiali italiani. All'avvicinarsi della turba schiamazzante dei marinai, la moltitudine che trovavasi fin allora nella piazza si disperse spaventata in tutte le direzioni. Una terza pattuglia di gendarmeria, composta pure soltanto di 2 uomini, venne incontro ai tumultuanti in vicinanza del duomo e ne arrestò uno che teneva ancora in mano la sciabola dal ferito gendarme Stuzin; dopo di che i perturbatori si dispersero in varie direzioni.

« La notizia del ferimento dei due gendarmi, come pure del postiglione di Vodizza, che, non conoscendo la lingua italiana, non aveva dato risposta alla domanda dei marinai s'egli fosse slavo o italiano, e del maltrattamento di tante pacifiche persone che si recavano al passeggio, erasi sparsa rapidamente in tutti i quartieri della città.

« Gli esasperati borghigiani volevano trar vendetta di questi eccessi e del ferimento di altre tre persone avvenuto nell'intervallo, e probabilmente gl'Italiani l'avrebbero passata assai male, se la popolazione esasperata si fosse impossessata di loro. Però furono mandati immediatamente in tutte le parti della città, a loro tutela, delle pattuglie di gendarmeria rinforzate dal militare. Tuttavia non si potè trovarli affatto incolumi. Le pattuglie condussero al corpo di guardia quelli che erano feriti parte con armi e parte in seguito a sassate. Quindi, dopo essere stati fasciati, furono condotti con iscorta militare verso il *Monzambano* e imbarcati alle ore 2 3/4 antim. Le armi strappate ai due gendarmi feriti furono in parte tolte agl'Italiani dai borghigiani e in parte furono rinvenute per terra e restituite alla gendarmeria.

« Nel gendarme Stuzin, così pericolosamente ferito, si è verificato lo sfracellamento dell'occipite in seguito al colpo vibratogli da tergo. Nella ferita si trovano ancora molte schegge d'ossa. »

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Tra le spine, romanzo di *Cesare Donati.* — Milano, E. Treves e C. editori, 1869 (prezzo L. 3).
Ai bagni di mare, racconto di *Andrea Pollano* — Genova, R. stabilimento Lavagnino (prezzo L. 1).
Valentina di Sant'Andrea, racconto di *Luigi Allerino* — Piacenza, Vincenzo Porta, libraio-editore, 1869 (prezzo L. 3).

Sarà forse un indiscreto desiderio il mio, ma mi piacerebbe che gli autori ponessero un po' maggior studio ai titoli da imporsi alle loro produzioni e ci venissero innanzi con tali che non solo avessero ragione di essere, ma ci adombrassero così all'ingrosso il genere del loro lavoro, la specialità del loro concetto, fossero, per così dire, un programma ed una sintesi dell'opera.

Ho qui davanti tre romanzi, e tolto quello dato al suo racconto dal signor Allerino, che mi avvisa trattarsi delle avventure di una donna, gli altri mi contentano poco. Il *Tra le spine* del signor Donati è troppo generico, è tale da potersi applicare ad una miriade di racconti. La vita umana, in qualunque condizione la si svolga, corre fra i triboli: è verità questa così sparsa che ne son pieni, come si suol dire, i muricciuoli: a qualsiasi episodio dell'esistenza terrena può adunque applicarsi un titolo simile. Il quale, dicendoci che assisteremo a delle traversie fra cui passeranno i personaggi del dramma raccontato, non ci dice abbastanza, perchè vi sono spine di vario genere e qualità, di quelle messeci innanzi dalla natura, di quelle che ci procuriamo noi stessi coi nostri errori, di quelle che sono un risultamento dello stato sociale; e converrebbe un po' sapere a quali fra queste o quelle o quelle altre debbonsi ascrivere le spine che troveremo per via.

Così pure il titolo del signor Pollano: *Ai bagni di mare* mi lascia vagare in un'infinità di congetture, perchè sono tantissimi gli avvenimenti che possono capitare in quel luogo ed in quell'occasione, burleschi e serii. Ma quando poi ho finito di leggere quel racconto, ho visto che il titolo appostogli non era solamente troppo incerto, ma era ingannatore eziandio. Ad ogni modo esso mi prometteva una descrizione di costumi speciali che si svolgono in quei ritrovi della società, un'esposizione dei pettegolezzi, delle gare, degl'intrighi a cui quei bagni sono stimolo e teatro, una favola che essenzialmente si fondasse sulla residenza in quei luoghi o vi si svolgesse, effetto necessario di quei soggiorno e di quelle circostanze. Invece ho trovato un'azione che può succedere in qualsiasi luogo, nella quale i bagni di mare non ci hanno da entrare per nulla; senza neppure una descrizione di quel piccolo *mondo* temporaneo e speciale che desse ragione al battesimo.

Queste parranno pedanterie e puerilità, ma pure hanno la loro importanza per l'autore, riguardo all'effetto che egli dal suo lavoro si ripromette. La giustezza e precisione del titolo non è soltanto un diritto che ha il lettore di non essere ingannato con falsa promessa; ma è pure una guarentigia per lo scrittore medesimo, il quale così circoscrive l'aspettazione e l'esigenza dei lettori in limiti a cui l'opera sua possa corrispondere.

Fatta questa riserva, io ho la soddisfazione di dover lodare i tre libri di cui oggi vengo a discorrere, e di rallegrarmi che il signor Cesare Donati, già conosciuto fra gli scrittori modernissimi italiani, traduca sempre meglio in realtà con questo suo libro le belle speranze che i suoi precedenti lavori avevano fatto concepire di lui, e che i signori Pollano ed Allerino, affacciandosi nuovi alla palestra letteraria, imprimano per primo nel difficile agone un passo così franco e sicuro.

Il signor Donati merita di andare innanzi e per maggior abilità di combinare la favola, avvolgere e sciogliere il nodo degli avvenimenti, e per maggior conoscenza di quello che sia da dirsi e di quel che da omettersi e del come dirlo, e per più accorta arte di narratore nel tener sospeso l'interesse e interrompere a tempo, e far desta l'attenzione e suscitar le congetture. Un altro pregio grandissimo del Donati è quello d'una lingua assai pura e insieme lontana dalle pedanterie, viva e naturale e pure intelligibile a qualunque italiano, anche non nato in Toscana, d'uno stile facile, scorrevole, non inelegante, e se talvolta umilissimo, non iscurrile mai, uno stile che sente il linguaggio parlato, che senza andare a caccia d'idiotismi e sgrammaticature, come oggi diventa di moda il fare per toscaneggiare, ha del popolaresco, dello spigliato e quanto occorre della rubesta grazia del favellar volgare. L'autore, non toscano, visse abbastanza di tempo in Toscana per avvezzarsi a far ciò a cui s'industriò di riuscire con tanto sforzo Vittorio Alfieri, ed a cui mi pare che compiutamente non ci sia riuscito mai: pensare cioè in quella lingua in cui si deve scrivere. Noi, parlatori di dialetti, abbiamo, facciasi checchè si voglia, la infelice condizione, scrivendo, di dover tradurre in lingua quel concetto che ci apparisce alla mente, non dirò già vestito della parola dell'idioma parlato, ma di carattere tale da adattarsi precisamente alla parola di quel linguaggio; quindi frequentemente avviene che i motti della lingua cui non abbiamo sempre lì subito alla mano, il cui complesso spesse volte riesce a costituire una tinta alquanto diversa da quella del concetto originario, non s'adattino al pensiero che come un'impiallacciatura, e facciano al lettore l'impressione di qualche cosa di stentato, presentino di quando in quando il periodo con quell'impaccio che ha un uomo in società, il quale calzi gli abiti d'un suo compagno le cui membra non sono perfettamente uguali alle sue.

Di questo inconveniente la lingua e lo stile del Donati vanno liberi affatto: pensiero e parola si armonizzano compiutamente e se ne vanno giù del cammino come buoni amici, a braccetto, del me-

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5211) preceduto dalla relazione dei ministri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici a S. M. il Re, a tenore del quale le mutazioni da introdursi nelle tariffe ferroviarie e nei regolamenti sul trasporto, sul magazzinaggio e sulle rese delle merci, quando tali mutazioni richiedano l'approvazione del governo, dovranno portare il *Visto* del Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Un regolamento speciale combinato fra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura, industria e commercio stabilirà il modo della comune loro azione in questa materia. In caso di discrepanza di pareri, l'argomento sarà portato al Consiglio dei ministri.

2. **Un regio decreto** (n. 5210) del 5 agosto, preceduto dalla relazione del Ministro di agricoltura e commercio a S. M. il Re, a tenore del quale è istituito, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, un Consiglio dell'industria e del commercio.

Il Consiglio dà il suo parere sulle riforme da proporsi nella legislazione commerciale, sui programmi dei congressi delle Camere di commercio e di navigazione, sulle tariffe ferroviarie, e in generale su tutte le materie che gli verranno sottoposte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Propone al ministro le inchieste e i provvedimenti che reputa utili all'incremento della industria e del commercio nazionale.

Il Consiglio è composto di quattordici consiglieri nominati con Regio decreto e scelti fra le persone più versate nelle dottrine economiche e nella pratica dell'industria e del commercio.

Inoltre ne fanno parte di diritto:

Il segretario generale di agricoltura, industria e commercio; il segretario generale dei lavori pubblici; il direttore generale della marina mercantile; il direttore generale delle gabelle; il direttore generale dei consolati e del commercio presso il Ministero degli affari esteri; il capo divisione del commercio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale avrà in ogni caso l'ufficio di referendario.

I consiglieri durano in ufficio tre anni. Si rinnovano per un terzo ogni anno e sono sempre rieleggibili; nel primo triennio la scadenza annuale è determinata dalla sorte.

3. **Un regio decreto** del 5 agosto, col quale sono nominati membri del Consiglio dell'industria e del commercio:

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze — Il direttore della scuola di commercio di Venezia — Audinot Rodolfo, deputato al Parlamento — Avondo Carlo Alberto — Axerio ingegnere Giulio — Cini Bartolomeo — Croce Giuseppe — Gozembach Vittorio — Incagnoli Pietro — Maurogonato-Pesaro Isacco, deputato al Parlamento — Mylius Federico — Robecchi Giuseppe, deputato al Parlamento — Scialoia Antonio, senatore del Regno.

4. **Un regio decreto** (n. 5214) del 9 agosto, con il quale il collegio elettorale di Corteleona, n. 314, è convocato pel giorno 29 agosto affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 5 settembre prossimo.

5. **Un regio decreto** (n. 5206) del 12 luglio, a tenore del quale, coloro che al 1° gennaio 1867 avevano da dieci anni condotto lodevolmente una farmacia senza regolare diploma, saranno ammessi entro l'anno 1870 a subire un esame pratico nell'esercizio della loro arte presso una delle scuole di farmacia del Regno: decorso il qual termine, l'ulteriore esercizio della farmacia sarà considerato e punito come illegale.

6. **Un regio decreto** del 5 agosto, che nomina il cav. Vittorio Elena a segretario del Consiglio dell'industria e commercio.

7. **Una promozione** nel corpo di stato maggiore.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Marcellino Marabelli, sensale di cavalli, res. a Torino, con Maria Tallone, res. a Torino.

Antonio Guglielmino, negoziante, resid. a Torino, con Antonia Armengia, fantesca, res. a Torino.

Gio. Batt. Poccardi, ottonaio, res. a Torino, con Caterina Basano, res. a Torino.

Casimiro Favale, tipografo, res. a Torino, con Luigia Fabre, res. a Torino.

Alessandro Raimondi, sarto, res. a Torino, con Maria Barberis fiorista, res. a Torino.

Angelo Rinaldi, falegname, resid. a Torino, con Rosa Delleno, ombrellaia, res. a Torino.

Carlo Baima, commesso di commercio, res. a Torino, con Carolina Caneparo, sarta, res. a Torino.

Domenico Vaudagna, agricoltore, resid. a Torino, con Agnese Degiovanni, operaia, res. a Torino.

Luigi Bistolfo, falegname, res. a Torino, con Elena Falletti, cameriera, resid. a Torino.

Filippo Ternavasio, contadino, resid. a Torino, con Giacoma Garzera, cuoca, res. a Torino.

Luigi Riccardi, neg., res. a Torino, con Clara David, res. a Torino.

Goddifredo Rossi, res. a Torino, con Rosa Bocchino, sarta, res. a Torino.

Lorenzo Lazzero, armaiuolo, resid. a Torino, con Maria Dugone, sigaraia, res. a Torino.

Eusebio Raspino, carrettiere, res. a Torino, con Teresa Chiaberge, pollaiuola, res. a Torino.

Bartolomeo De Paoli, guardia freno, res. a Torino, con Maria Teresa Abbà, sarta, res. a Costigliole.

Giuseppe Oria, conciatore, res. a Torino, con Domenica Rinaudo ved. Ariaudo, operaia in lana, residente a Torino.

Gioanni Bertina, illuminatore, residente a Torino, con Margherita Rocco vedova Novaro, fantesca, residente a Torino.

Pietro Bessolo, macchinista, res. a Torino, con Carola Giustetti, contadina, res. a Torino.

Gioanni Chiapino, imballatore, res. a Torino, con Giuseppa Vaira ved. Barovero, passamantaia, residente a Torino.

Gioachino Borla, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Caterina Sasso, lavandaia, res. a Torino.

Pietro Fera, sellaio, res. a Torino, con Teresa Berro, fiorista, res. a Torino.

Maurizio Pellissetto, commesso d'ufficio, res. a Torino, con Lucia Besso, cameriera, res. a Torino.

Domenico Manetta, carrettiere, res. a Torino, con Luigia Gerbola, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Cortese, benestante, res. a Torino, con Giuseppa Beltramo, res. a Moncucco.

Vincenzo Candano, tappezziere, res. a Torino, con Anna Taschero, sarta, res. a Torino.

Antonio Gandiglio, calzolaio, res. a Torino, con Anna Porro, res. a Torino.

Adolfo Perron, benestante, res. a Torino, con Tarsilla Depetro, res. a Torino.

Dionigi Troia, fattorino di banca, res. a Torino, con Teresa Rista, res. a Torino.

Giovanni Rey, fuochista, res. a Torino, con Maria Bertola, res. a Torino.

Battista Dell'Agostino, palafreniere, res. a Torino, con Caterina Ferello, res. a Torino.

Giuseppe Trucano, merciaio ambulante, res. a Torino, con Eugenia Della-Ca, guantaia, res. a Torino.

Stefano Scala, maestro di cavallerizza, res. a Torino, con Luigia Rossi, res. a Torino.

Giuseppe David, negoziante, res. a Torino, con Cristina Albano, res. a Torino.

Città di Torino. — *Scuole autunnali.* — Affinchè gli allievi e le allieve delle scuole elementari non perdano nelle vacanze autunnali gran parte del frutto ricavato dalle lezioni di tutto l'anno scolastico, e coloro che debbono ripetere nel prossimo ottobre l'esame di promozione abbiano modo di farvisi preparare con poca spesa, i maestri e le maestre municipali, col consenso del Municipio, che concede loro i locali, daranno lezioni private dal 16 prossimo agosto sino al 15 ottobre.

I locali a ciò destinati per le classi maschili sono:

La scuola S. Salvatore — via dei Fiori, n. 6.

La scuola S. Francesco — via Teatro d'Angennes, n. 19.

La scuola Dora — via Porta Palatina, n. 30.

La scuola Moncenisio — via Doragrossa, n. 51.

Per le classi femminili i locali sono:

La scuola Moncenisio — via Assarotti, n. 2.

La scuola Torquato Tasso — via della Basilica, n. 9.

La scuola Monviso — via Oporto, n. 9.

La scuola di Borgonuovo — via Accademia Albertina, n. 29.

In ciascuna scuola gli allievi e le allieve riceveranno nelle ore antimeridiane l'insegnamento proprio della classe cui appartengono, tutti i giorni eccetto il giovedì ed i giorni festivi, e per esservi ammessi dovranno pagare anticipatamente la tassa mensile di L. 4 nelle classi di grado inferiore e di L. 6 in quelle di grado superiore.

Due o più fratelli pagheranno ciascuno per i due mesi di scuola L. 7 pel corso inferiore e L. 10 pel corso superiore.

Le iscrizioni si ricevono nelle suddette località il 13 ed il 14 agosto dalle ore 8 alle 11 antimeridiane.

Torino, dal palazzo municipale, il 25 luglio 1869.

Il Sindaco VALPERGA DI MASINO.

Società Glotecnica di Torino. — Giovedì scorso si chiusero le sedute per le ferie autunnali. Il concorso dei soci era assai numeroso. Dopo la lettura del verbale e la presentazione di alcuni doni inviati dai soci corrispondenti, il socio Tettoni presentò la seconda e terza parte della *Storia della Reggenza di Cristina di Francia, duchessa di Savoia, con annotazioni e documenti inediti* del socio corrispondente barone Gaudenzio Claretta.

Il socio Tettoni, dopo di aver mandato un saluto all'illustre collega, che altamente onora il paese colle sue fatiche letterarie storiche, intrattenne i soci con un lungo discorso, col quale tentò di mettere in evidenza i molti pregi che adornano questo lavoro già da altri tentato, ma riuscito solo dal Claretta. La verità storica, uno scrupoloso ordine cronologico ed una scelta di curiosi ed importanti documenti si trovano in tutta l'opera che è compresa in tre grossi volumi di circa 900 pagine ciascuno in-8° grande.

Quindi furono fatte alcune proposte, che vennero messe all'ordine del giorno per la seduta del primo giovedì di novembre. Finalmente la seduta si levò alle ore undici con gentili parole di commiato dell'illustre direttore.

Il socio segr. L. TETTONI.

Il giornale il *Diavolo* nel numero di domenica (15) pubblica il ritratto del professore Gerolamo Boccardo.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 agosto 1869.

Rovagna Giovanni, d'anni 11, di S. Damiano d'Asti — Salice Margherita nata Peretti, id. 86, di Pecetto Torinese — Giudice Gabriella nata Ghiotti, id. 75, di Verolengo, sigaraia — Loazzolo Margherita nata Tosca, id. 82, di Torino — Calosso Giuseppa nata Portigliatti, id. 62, di Giaveno, orlatrice — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 agosto 1869:

Maschi 12, femmine 16 — Totale 28.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
14 agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,7	17,8	11,0	76	E debole	coperto
9 a.	739,8	19,7	10,1	59	NE debole	coperto
12	738,9	22,4	9,3	47	NE debole	sereno n.
3 p.	737,6	24,2	9,0	40	NE debole	n. p. s.
6 p.	737,3	20,2	10,7	61	O debole	coperto
9 p.	738,2	17,7	12,2	81	NE debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 16,8 / massima 25,4

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 15 14,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
16 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 23 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 7 22.

Nascere della **Luna**, ore 3 19 sera. — passaggio al meridiano, ore 8 5 sera. — tramonto, ore 0 5 matt.

Giorno della Luna 9°

Scrive la *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Quest'oggi (13) doveva adunarsi la Commissione generale del bilancio, ma dei trenta membri che la compongono, non hanno risposto all'invito che **cinque.**

Erano gli on. Berti, vice-presidente, Piroli, Maurogonato, Martinelli e D'Amico.

L'on. deputato Cosenz ha mandato la sua relazione sul bilancio della guerra, e l'on. Martinelli ha presentato quella del bilancio passivo.

Sappiamo poi che l'on. Maurogonato ha già condotto innanzi quella sul bilancio attivo, e che non gli mancano, per compirla, che alcuni dati sul più recente prodotto dei principali cespiti d'entrata.

Da quanto si è potuto argomentare nella seduta d'oggi, credesi che entro dieci giorni tutte le relazioni potranno essere presentate, e immediatamente stampate e distribuite.

Leggesi nell'*Opinione*:

Da parecchi giorni la stampa periodica ripete, con una certa insistenza, che il comandante Acton abbia preso il comando della squadra di evoluzioni.

Siamo in grado di rettificare codesta notizia; il predetto comandante non è che il capo di stato maggiore della squadra, la quale continua a rimanere sotto l'alto comando di S. A. R. il principe Amedeo, surrogato provvisoriamente, per ragioni di congedo, dal capitano di vascello più anziano, il cav. Enrico de Viry.

Il *Diritto* di ieri sera rettifica la notizia data nella sera decorsa che il conte Tornielli sia partito per Roma, ed asserisce che un altro membro del Gabinetto particolare del generale Menabrea fu incaricato di simile missione.

La *Correspondance Italienne* per altro dichiara che quel giornale è male informato, ed aggiunge che quel viaggio è puramente immaginario come lo scopo che gli venne assegnato. Il conte Tornielli è sempre a Firenze.

L'onorevole deputato Acerbi è da alcuni giorni gravemente ammalato.

È giunto a Firenze il generale Cialdini.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale dei telegrafi.

Con effetto dal 10 corrente la Compagnia Anglo-Americana del cordone transatlantico ha ridotta la tassa del telegramma di 10 parole a partire da Londra a trenta scellini, coll'aumento di tre scellini per ogni parola in più.

E così ad esempio il costo di un telegramma di 10 parole da Londra a New York, che prima era di L. 50, è ridotto a lire 37 50 coll'aumento di lire 3 75 per ogni parola oltre le 10.

Alla tassa del telegramma entro le 20 parole si aggiungono per la percorrenza da qualunque ufficio italiano a Londra lire 9, e quest'ultima tassa aumenta della metà per ogni serie di dieci parole o frazioni di serie oltre le 20.

Sarà ulteriormente notificata la tassa che sarà stabilita pei telegrammi diretti all' America pel cordone franco-americano, che si attiverà dal 15 corrente.

PROCESSO DEL CONTE CAMBRAY-DIGNY CONTRO IL GERENTE DEL *DOVERE* DI GENOVA.

Ripreso questa mane il dibattimento Digny contro il gerente del *Dovere* dinanzi al tribunale correzionale, preso pel primo la parola il rappresentante del Ministero Pubblico avvocato Ferrari, il quale facendosi a rispondere agli argomenti della difesa disse fra le altre cose, che per quanto nell'articolo incriminato si parli di promessa, non di accettazione, pure l'idea di questa supposta accettazione scaturisce evidente dal contesto dello stesso articolo. Contrappone quindi agli articoli 217 e 218 gli articoli 570 e 571.

Soggiunge che nel concreto e dal complesso dell'articolo surriferito è chiaro come l'allegazione dei fatti a carico del Digny equivalga alla parola imputazione nel senso della legge. Disse poi che indarno lo Scasso vorrebbe tirar partito dalla qualità dell'articolo comparso nel giornale in forma di corrispondenza, poichè anche quando fosse tale non si attenua, e tanto meno svanisce la responsabilità morale di chi la rende di pubblica ragione.

Venendo alle prove dei fatti, sostenne che queste mancarono affatto; ed in quanto specialmente agli undici criterii del Billia, si fece anche egli a contestarne l'at-

---

desimo passo e colla medesima andatura. proCosìcede scorrevole e facile la narrazione. L'autore prende un capo del filo e via via lo viene dipanando dalla matassa, la quale par che s'arresti e s'aggrovigli, ma poi si scioglie pianamente e tranquillamente a seconda che procedete. Sono le avventure d'una ragazza ch'egli vi racconta: sedotta e abbandonata da un giovane scapato, figliuolo di un tristo, a cui l'educazione e la seduzione della ricchezza hanno guasto il cuore. Intorno a questa vittima della seduzione s'impegna una lotta fra il cattivo genio, rappresentato dal padre del seduttore, e il buono, incarnato in un vecchio gentiluomo galantuomo. Il maligno vince la prima partita: la giovane è arrestata, accusata, condannata come infanticida, gettata nell'orror delle carceri frammezzo al più misero fango morale di turpi donne; ma il protettore della virtù prende la rivincita. Il primo giudizio è cassato, la fanciulla è restituita alla libertà ed all'onore; il colpevole è punito nei denari, perchè una lite lo spoglia della metà delle sue sostanze ch'egli aveva derubate, nel sangue, perchè l'unico suo figliuolo viene ucciso in duello. Fra queste linee principali s'intrecciano episodi e scene, e caratteri secondarii, acconci, graziosi, interessanti: non dirò che non ci s'intoppi in qualche inverosimiglianza di quando in quando, che non si lasci vedere talora la susta preparata del meccanismo, o, come dicono i Francesi, la *ficelle*; ma tutto questo è avvolto in un complesso di forma e dizione così alla buona, così facile e direi ingenua, che o non ve ne accorgete, od anche accorgendovene, siete disposti a darvi passata.

Quello che manca in questo romanzo del Donati è la forza della passione. Affetti, sentimenti, parole, tutto vi è temperato, assegnato, in una mezzanità non senza buon gusto, ma forse troppo tranquilla. Quegli amori sono di gente linfatica piuttosto che di temperamento sanguigno: le disperazioni, i dolori, le collere, la vergogna, gli spaventi, gli spasimi si atteggiano con pacatezza e garbo, non istrepitano, per dirla con frase che piace all'autore, non passano il canape. Mi piacerebbe sentire in mezzo ai sospiri qualche ruggito; e non c'è. Non voglio mica dire con ciò che il Donati sia incapace di quella forza che accenno: ma in questo suo racconto non credette averne bisogno e la lasciò in disparte — un po' troppo a mio avviso. Si ricordi che anche negli Idilli di Gessner, Florian desiderava la comparsa di qualche lupo. Un po' di violenza nella passione, anche a rischio di andare un momentino fuor di squadro, distrugge la monotonia, dà varietà e giova al diletto.

Il signor Pollano possiede questa nota della passione, e talvolta la fa risuonare non senza effetto nel suo stile meno puro e meno uguale di quello del Donati, ma piacevole tuttavia ed efficace. La sua avventuriera è un vero lupo che sa sbranare e fuggire. La s'introduce fra marito e moglie, s'impadronisce del carattere debole del primo, lo separa dalla seconda, lo domina, se ne fa stromento, e quando vede ch'esso sta per isfuggirle, sotto la voluttà di carezze micidiali, lo uccide. La scena in cui questa seduttrice, cortigiana feroce, colla sfrontata procacia della sua bellezza sensuale riafferra il dominio dell'animo debole della sua vittima e lo fa ripiegare sotto il giogo d'infami piaceri, è una scena che non manca di potenza e di effetto. Vi si sente l'unghia del leone: è la promessa d'uno scrittore di vaglia che annunzia futuri capolavori. Badi ch'io lo prendo in parola, e l'aspetto ad un altro suo lavoro, dove siavi, del pari che in questo, e maggiore ancora, l'immaginativa, ma sia progredita di meglio l'arte del narratore (che già vi si mostra), sia più franco il procedere, più purgato lo stile.

Anche il signor Allerino ha il merito di avere immaginato un nodo, un intreccio, una favola; ma questo gruppo di avvenimenti che interesserebbe il lettore, se con arte esposto, è troppo seppellito e soffocato in un'abbondanza di pagine inutili, dalle quali si districa e vien fuori a gran pena, a spizzico, faticando chi ci tien dietro. Lo stesso difetto che nel far concreto l'intreccio, l'autore lo ha nel modo di scrivere. La lingua è buona, lo stile è tollerabile, ma è troppo diffuso, senza nerbo e soverchio. Imperi ad essere più conciso, a scegliere fra le tante cose che gli si affacciano da dire la metà solamente e quelle che sono più interessanti e meno usuali, queste apprenda inoltre a dirle con metà parole, e ci avrà guadagnato dieci cotanti.

Il romanzo del signor Allerino s'intreccia colla storia del Piemonte negli ultimi anni del XVII e nel principio del XVIII secolo: ci fa assistere in parte alla tremenda guerra avuta allora colla Francia, finita, dopo tanti travagli e miserie del povero popolo, colla gloriosa vittoria di Torino del 1706. L'epoca è interessantissima, vi sono delle pagine narratrici di quei fatti, di eccellente fattura, che nissun piemontese — e quasi vorrei dire nissun italiano — non può leggere senza commozione: ma la storia non è romanzo, e il problema difficilissimo del romanzo storico, che nessuno ha sciolto finora, a mio avviso, nemmanco Walter-Scott, sta nel fondere così ben insieme quei due elementi, lo storico, dato dalla realtà dei fatti, l'inventato, prodotto dall'immaginativa dell'autore, che vivano della stessa vita ambedue, cospirino ad una sola armonica unità, facciano parte integrale l'un dell'altro.

Il signor Allerino non è quello che abbia sciolto siffatto problema. Per quanto egli faccia ad amalgamare queste due parti, le si distaccano e separano ad ogni momento; e sul fondo della narrazione storica vengono ad essere appiccicate per isforzo dell'autore, non per necessità dello svolgimento del piano, le avventure de' suoi protagonisti. Tutto ciò non ostante l'autore merita lode ed incoraggiamento: e quell'incoraggiamento sopratutto che dà il pubblico leggendo e comperando i libri che adotta.

VITTORIO BERSEZIO.

tendibilità così nella forma come nella sostanza. Insistette nelle conclusioni ieri prese, cioè per la pena di 8 mesi di carcere e L. 1000 di multa, oltre l'indennità che di ragione.

L'avvocato Brusco nell'interesse dello Scasso sorse a rispondere così alla parte civile, come al Pubblico Ministero.

Egli entrando in un campo in cui aveva già con somma diligenza mietuto il suo collega, affrontava un difficile cómpito, volendo evitare inutili ripetizioni. Ma con novità di ragioni dimostrò come abilmente sapeva cavarsi da tal ginepraio. La sua arringa oltrepassò l'ora, e ci è impossibile il tener dietro a tutte le sue argomentazioni. Toccheremo di volo soltanto quelle che ci riesci afferrare di volo.

Cominciò col dire strana l'insistenza del ministro Digny contro il povero gerente Scasso, anche dopo l'esito dell'inchiesta parlamentare, da cui emerse l'onestà di esso ministro, ragione per cui avrebbe dovuto generosamente dimenticare la pretesa offesa di quell'oscura persona. Sostenne essere erroneo che dipenda dalla sentenza che si attende dal tribunale l'onore del Digny. Suppongasi pure che la stessa sia di condanna, e quindi riesca, nel suo effetto legale, favorevole al Ministro; ebbene! Ciò sarà dipeso dall'aver fatto difetto le prove dei fatti allegati, ma non rimarrà punto accertato che i fatti non abbiano potuto sussistere. Disse ancora che l'articolo incriminato, se potrebbe dirsi contenere materia di diffamazione per un privato, altrettanto non sarebbe a riguardo d'un ministro o pubblico funzionario qualunque di cui è permesso attaccare gli atti e le opere; e a questo proposito citò l'autorità di Thiers. Si fece a sostenere egli pure la differenza fra allegazione, ed imputazione, dimostrando che ad una vera imputazione non si prestano i termini di quell'articolo.

Così pure sostenne che il parlar di offerta o promessa, non è parlare o intendere di parlare della relativa accettazione. L'articolo incriminato non si fa su tale accettazione che una domanda, e per la risposta si rimette alla storia. La parte civile vuole veder troppo nelle parole dell'articolo, e così previe intelligenze, e trattative private di compartecipazione e di guadagni; ma questo non vi si leggono, e sarebbe un calunniare le intenzioni, se vi si volessero sottintendere. — I quaranta milioni di riserva a buon conto risultano e dall'inchiesta, e dalla deposizione dell'avvocato Orsini. — Relativamente ai criterii del Billia, si sorprende come se ne sia voluto fare cotanto strazio. Continuamente non si usa in certi casi interrogare i testi sulle loro idee e sulle loro opinioni particolari, delle quali il giudice non manca di tenere conto nella sua saviezza, per quella apprezziazione, che possano meritarsi nello scoprimento della verità? E che altro sarebbero i flagellati criterii del Billia?

L'oratore osservò che anche supponendo fallita la prova, il gerente Scasso doveva ritenersi in buona fede, ed alieno dall'intenzione dolosa di offendere il ministro Digny, conoscendosi la consuetudine nei precedenti ministri delle finanze del regno subalpino, di partecipare alla provvisione d'uso, nella circostanza di qualche imprestito pubblico.

Citò in proposito il ministro Vincenzo Ricci di così onorata memoria, dalla cui stessa bocca lo stesso avvocato Brusco udì, che di un affare di consimile natura ebbe egli la sua parte di senseria; per quanto da quel generoso che era, non ne abbia voluto profittare particolarmente, versandola nella cassa dello Stato; di che, per asserzione del medesimo Ricci, Camillo Cavour, favellandone in appresso, lo canzonava.

Terminò la brillante sua arringa col chiedere l'assolutoria dello Scasso, o quanto meno la condanna alla pena di soli sei giorni di carcere, e lire 50 di multa.

Con ciò fu chiuso il dibattimento, e il Tribunale si ritirò per dare la sua sentenza.

Sentenza.

Alle tre pomeridiane il Tribunale rientrò nella sala e il presidente lesse la sentenza colla quale lo Scasso venne condannato a mesi sei di carcere e alla multa di L. 400, indennità da liquidarsi, e spese del procedimento. (*Movimento*).

La *Nazione* racconta di un grave sbaglio commesso da un delegato di sicurezza pubblica, che arrestò un onestissimo e ricco signore francese pigliandolo per un malfattore.

Il giornale fiorentino dice che simile accidente occorse alcuni mesi or sono in Corsica all'attore Glatigny, ma che quel sottoprefetto venne severamente punito.

Diamine! Come la *Nazione* è diventata tenera delle libertà individuali.

Perchè non cominciò la nobile ira alcuni giorni or sono, o meglio ancora alla vigilia del ferimento Gagliani? È vero che questa volta si trattava d'un amico !...

CORRIERE DEL MATTINO

I PRIGIONIERI DI ALESSANDRIA.

È tempo che alfine cessi questo iniquo abuso.

Da due mesi i giornalisti milanesi stan rinchiusi nel forte di Alessandria, senza processo, senza colpa da rimproverarsi, senza speranza di pronta liberazione.

Così si faceva nel 1821, ai tempi del regime assoluto e dei tribunali eccezionali.

Si assicura che *dopo due mesi* di prigionia preventiva, dalla Questura di Milano si mandino ancora al Procuratore del Re, incaricato dell'istruzione processuale, grossi fascicoli di atti giudiziarii e nuovi capi d'accusa contro i detenuti.

Lasciando la questione dell'umanità, questione che non si può risolvere in questi tempi e con questi Governi, chiediamo se ciò sia legale!

Chiediamo più che tutto se ciò sia consentaneo ai principii che debbono guidar nelle sue opere un Governo saggio, onesto, forte.

Che cosa è la fortezza in un Governo?

È la potenza di poter procedere all'applicazione delle patrie leggi senza incontrar ostacolo per parte dei cittadini.

Governo *forte* non è quello che può mandar in piazza molte squadre di guardie di questura, oppure prepararsi a delle grandi riviste ed a *splendide feste militari* come quelle che ora si annunziano.

Governo *forte* è quello che riposa fiducioso sull'affetto e sull'appoggio delle popolazioni.

Ora quest'affetto e quest'appoggio non si ottengono che con un'amministrazione seria, onesta, popolare.

I prigionieri d'Alessandria fanno fede dal fondo del loro carcere che il Governo italiano non è serio, è molto debole e diventa ogni giorno più antipopolare.

Ieri l'altro finalmente il Raimondi, dichiarato in istato trasportabile, partiva da Alessandria e giungeva la sera a Milano accompagnato dalla madre e da amici.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

« Domandiamo conto di nuovo alle autorità politiche, giudiziarie e cittadine di quel vecchio sessagenario, che fu visto ferito nella schiena giacere a terra in guardina, e del quale la questura non seppe dar notizia. Abbiamo già ricevute alcune lettere nelle quali si assicura che le guardie Locatelli e Canevari dovevano essere a cognizione della fine di quel vecchio: ora ci è stato riferito che una guardia di questura confessò che quel vecchio era morto fin dai primi giorni.

« Potremo dare, occorrendo, la prova di quanto asseriamo: e ci pare che ormai non sia più possibile alle autorità di mantenersi nel silenzio a questo proposito. Si tratta di conoscere il nome della terza vittima delle guardie di pubblica sicurezza. »

Amnistia! Amnistia! gridano i fogli francesi di tutti i colori mentre in Italia gli arresti per reati politici ed i processi ai giornali vanno moltiplicandosi.

I nostri ministri che han sulla coscienza le prigionie d'Alessandria sapranno a quest'ora che il sig. Chasseloup-Laubat, il nuovo cardine del Ministero francese, sta vincendo gli ultimi ostacoli per giungere a far sottoscrivere dall'Imperatore il decreto d'amnistia per i reati politici.

La nuova fase politica iniziata dal messaggio del 12 luglio sarebbe ora seguata da questo provvido atto.

Conveniamone che tutti i più lievi progressi delle altre nazioni sono per noi, poveri Italiani, una dolorosa rampogna.

Nulla di nuovo sulle discussioni del *senatus-consulto*.

Gli emendamenti ieri proposti dai senatori Rouland, Sartiges e Brenier vennero respinti.

Si crede che i lavori preparatorii saranno finiti con venerdì 20 agosto e che la discussione pubblica potrà cominciare col 1° settembre, subito dopo la sessione dei Consigli generali.

Il maresciallo Niel ha dunque finito di soffrire ed è morto proprio quando la sua autorità militare era all'apogeo, quando l'affezione dell'Imperatore era per lui vivissima, quando infine egli si trovava capo d'un partito ancor potente in Francia: quello della guerra.

Morì fra il compianto de' suoi: conservò fino agli ultimi istanti della sua vita una grande lucidezza di mente. Gli addii alla sua famiglia furono strazianti.

In occasione della festa di Napoleone I si eseguirà a Parigi una grande cantata all'Opéra.

La scena è in Ajaccio, il giorno della nascita di Napoleone I.

Un coro chiede a quali destini sarà chiamato il fanciullo.

Allora una voce profetica come quella di Padre Eterno a Faust, recita una poesia di comando, espressamente composta dal signor Albéric Second.

Non ne conosciamo che quattro versi e sono molto cattivi. Eccoli:

Civilisateur admirable
Sa main relève notre autel;
Législateur incomparable,
Il nous lègue un code immortel!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 13 *agosto*.

Hassi da Rio Janejro, da fonte paraguaiana, che gli alleati furono costretti per impotenza di sospendere le operazioni. I paraguaiani ripresero ai brasiliani la città di Rosario nell'Alto Paraguay e catturarono una nave brasiliana. La posizione di Lopez ed Ascurra è formidabile.

Madrid, 14 *agosto*.

L'*Imparcial* parla dell'esistenza presso Alluida di una banda di 200 Carlisti.

Lo stesso assicura che Estartus con un centinaio di capi, ma senza soldati, attende gli ordini di Don Carlos alla frontiera.

Parigi, 14 *agosto*.

Assicurasi che in seguito alla morte di Niel, lo Imperatore non crede di dover recarsi ad assistere alle feste militari del campo di Châlons.

Parigi, 14 *agosto*.

Ieri la Corte imperiale pronunziò la sentenza nella causa intentata dagli azionisti della ferrovia Vittorio Emanuele contro Carlo Laffitte. La Corte confermò in parte la sentenza del Tribunale di Commercio, del 1° marzo 1869, condannando Laffitte a pagare a Lecompte, a titolo d'indennizzo, cento franchi per ogni azione della suddetta ferrovia di cui Lecompte sia portatore.

Rettificazione alla chiusura della Borsa: Italiano 55 95; dopo Borsa contrattavasi a 55 90.

Il Principe imperiale partì oggi pel campo di Châlons.

I Ministri riunironsi stamane sotto la presidenza dell'Imperatore.

Firenze, 15 *agosto*.

La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia di alcuni giornali che il principe Umberto venga a fissare la sua dimora a Firenze. Il Principe ritornerà a Napoli come era stabilito.

Lo stesso giornale, contrariamente all'asserzione del *Diritto*, dice che nessun impiegato del Ministero degli esteri è partito per Roma con qualsiasi missione.

Vienna, 14 *agosto*.

Cambio su Londra 123 90.

Delegazione austriaca. — Continua la discussione del bilancio della guerra. Il Ministro della guerra difese l'organizzazione dell'esercito dal punto di vista politico, costituzionale, militare ed economico. Espresse il suo personale apprezzamento sulla situazione del mondo; non fece alcun cenno di una ulteriore riduzione dell'esercito.

Disse che l'organizzazione attuale permette di disporre immediatamente di 600 mila uomini, bene armati: raccomanda di accettare le proposte del Governo.

Parigi, 15 *agosto*.

Un decreto in data d'ieri controfirmato dai ministri, dice: Volendo consacrare con un atto che risponda ai nostri sentimenti, pel centenario della nascita di Napoleone I, decretiamo l'amnistia piena e completa a tutte le condanne pei crimini e delitti politici, delitti di stampa e stamperia, riunioni pubbliche, coalizioni e contravvenzioni diverse.

Con altro decreto concede l'amnistia ai militari e marini disertori.

Il *Journal Officiel* dice che l'Imperatore calcolava di recarsi ieri a Châlons, ma un dolore reumatico gli fece aggiornare la partenza.

I funerali di Niel avranno luogo il 17.

Parecchi deputati del terzo partito furono decorati.

Berlino, 14 *agosto*.

La *Gazzetta di Spener* pubblica una nota di Thile a Werther del 4 agosto. Essa accenna alle comunicazioni di Beust alle Delegazioni circa l'attitudine della Prussia contro l'Austria e la Germania del Sud. Trova che la forma di questa manifestazione è insolita.

Riferendosi all'asserzione di Beust che le relazioni austro-prussiane sono poco soddisfacenti perchè la Prussia alterò il trattato di Praga colle alleanze conchiuse cogli Stati del Sud, la nota fa rimarcare che il trattato di Praga non limitò punto la libertà dei sovrani degli Stati del Sud e della Germania del Nord per la conclusione dei trattati; anzi il trattato di Praga contiene al contrario l'invito alla Germania del Sud di stringere un legame nazionale colla Germania del Nord.

La nota soggiunge che non hassi punto conoscenza di una intenzione riavvicinante del Gabinetto imperiale; nelle pubblicazioni diplomatiche dell'Austria non trovasi alcuna menzione benevola per la Prussia.

La nota conchiude: « Beust coglierà volontieri questa occasione per trasmetterci ulteriormente la espressione di un benevolo riavvicinamento o per constatare, che le pubblicazioni delle sue idee espresse alle Delegazioni furono inesatte. »

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

GENOVA, 14 *agosto*. — *Caffè*. — Durante la settimana non abbiamo avuto vendite di nessuna importanza, per cui i prezzi non provarono variazione di sorta.

Giunse in settimana da Rio Janeiro lo scuner *Maria* con 2,200 sacchi Rio naturale, di questo carico 800 sacchi erano già stati venduti.

Zuccheri greggi. — Nelle qualità Avana abbiamo sempre un'attiva domanda, la quale, com'è naturale, contribuisce a rendere sempre più sostenuti i corsi.

Le vendite però furono poco ragguardevoli. Per il n. 14 3/4 si ottenne il prezzo di L. 40 (sconto 3 0/0), e per il n. 11 di L. 36.

— *Raffinati*. — Poche vendite in conseguenza dello stato del nostro deposito, che è quasi totalmente esaurito. Le vendite ascesero a soli fusti 16 a L. 45.

Cotoni. — La fermezza che dura da qualche tempo a questa parte non si è punto smentita, rinfrancata come è dalla sostenutezza che domina nei principali mercati.

Durante il corso della settimana si ricevettero dall'interno molteplici domande di cotoni qualità Americana, cagionate principalmente da immediati bisogni, e si pagarono i pieni prezzi domandati dai possessori.

Le qualità dell'India sono sempre sostenute, e quelle del Levante mancano totalmente. — Le operazioni conchiuse in piazza non furono punto ragguardevoli.

Cuoi. — Non abbiamo animazione alcuna a segnare in questo articolo. Le vendite ascesero in tutto a 22·0 Paraguay di chil. 10 prezzo tenuto segreto, e 15·0 Montevideo mataderos salamoiati viaggianti di chil. 22 a 35 pure a prezzo ignoto. Abbiamo a segnare durante la settimana l'arrivo di n. 3793 cuoi da Buenos Ayres col *Peodonea*.

Manna. — Giunsero in settimana da Palermo casse 21 di qualità nuova Geraci in sorte e Geraci cannolo. Le notizie che si ricevettero di pioggie cadute in Sicilia, provocarono un po' di sostegno nei prezzi; infatti per dettaglio si praticò per le Geraci in sorte L. 3 75 il chil. e per quella in cannolo lire 6 27, ai quali prezzi furono cedute casse 16.

Olio di Oliva. — La posizione di questo articolo non è punto mutata, ed abbiamo sempre a constatare della sostenutezza, per quanto le conchiuse contrattazioni non sieno molto ragguardevoli. Questa sostenutezza si verifica pure, come già accennammo, ne'mercati principali e specialmente in quelli delle Provincie Meridionali, ove i possessori basati sulle poco buone probabilità del nuovo raccolto, non solo non vogliono punto smettere dalle loro pretese, ma ogni qualvolta alquanto viva si fa sentire la domanda, essi colgono il destro d'elevare immediatamente i prezzi.

Le vendite da noi in tutta la settimana si riducono a 500 quintali.

Il deposito attuale ascende a 30,770 quint., contro 10,000 a pari epoca nell'anno scorso.

Cereali. — Le finora confuse notizie sul raccolto del Nord della Francia non dispongono la speculazione a pronunciarsi; il fatto dell'aumento nelle farine a Parigi non vale a bastantemente persuadere i nostri detentori, i quali si dispongono a cedere le loro partite a prezzi correnti.

Due carichi di Marianopoli tenero furono venduti in questa ottava a L. 23 50 l'uno, e poco più di L. 22 l'altro, obbligo 84 kilo.

L'insieme delle vendite al dettaglio ed allo scalo ascendono ad ett. 21,500 in ogni qualità, e con prezzi ben tenuti.

Alquanto di favore si pronuncia sulle qualità Lombarde, e ciò dietro alla esportazione di piccole partite per la Francia a titolo di prova speculativa.

Nulla sui Granoni.

Risi. — In questi alquanta stagnazione, specialmente per l'estero.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

14 *agosto*. — Essendo generale il lamento che i grani quest'anno riscaldano facilmente massime le qualità mercantili e quelle battute alla macchina, in quest'ottava scemarono molto i compratori ed invece molte crebbero le offerte, per cui ne derivò un sensibile ribasso ad eccezione delle qualità veramente fine e da semola che continuano a sostenere ed essere cercate.

La meliga si mantiene stazionaria con vendite limitate.

Il riso è senza ricerche e tendente al ribasso.

La segala si mantiene ferma nei suoi prezzi.

L'avena sostiene di qualche centesimo con assai ricerche.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 25 a 4 85
	il quint.	da » 24 50 a 27 80
	l'ettolitro	da » 18 50 a 21 10
Meliga	l'emina	da » 2 20 a 2 35
	il quint.	da » 12 50 a 13 50
	l'ettolitro	da » 9 50 a 10 20
Riso	l'emina	da » 5 80 a 7 —
	l'ettolitro	da » 25 20 a 30 50
Segala	l'emina	da » 2 40 a 2 80
	l'ettolitro	da » 10 40 a 12 20
Avena	l'emina	da » 1 70 a 1 85
	l'ettolitro	da » 7 35 a 7 75

Borsa di Genova — 14 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 75.

Per fine mese si contrattò da lire 57 77 a 57 85.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 82 25.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 602.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103, denaro 102 9/10.

Londra a vista 25 98, a tre mesi 25 78

Marenghi in contanti 20 56, 57 e per fine mese 20 59.

Borsa di Milano — 13 agosto 1869

Qualche domanda di Rendita prodottasi nel mattino la rese sostenuta da 57 80 a 57 82 fine corr.; ma nel progredire della giornata per la stessa forza d'inerzia divenne più debole a 57 77 1/2.

Il Prestito 1866 si pagò 82 30.

Le Obbl. Meridionali si trovavano a 172 25.

Le Demaniali si tenevano a 442 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 663 e le relative obbligazioni 448.

I 20 franchi valevano da 20 54 a 20 57 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 102 80 a 102 9? a vista, e 2 1/2.

Il Londra da 25 73 a 25 75 a tre mesi, e 3 0/0.

Il Vienna intorno a 205 1/2 a tre mesi e 4 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 65 fine corr.

I 20 franchi valevano 20 58.

Parigi, 14 *agosto*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 73 22
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 82

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 553 —
Obbligazioni id.	— 245 —
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 164 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 433 —
Azioni idem	— 656 —

Londra, 14 *agosto*.

Consolidati Inglesi	92 7/8

Borsa di Firenze del 14 *agosto* 1869.

Rendita lettere fine corr.	—	57 77
Denaro	—	57 72
Oro lettere	—	20 52
Denaro	—	— —
Londra lettere a tre mesi	—	25 72
Denaro	—	25 70
Francia lettere (a vista)	—	103 05
Denaro	—	102 90
Prestito Nazionale	82 15	82 20
Obbligazioni Tabacchi	447 50	448 50
Azioni Tabacchi	673 50	674 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 13 agosto 1869.

Organzino	colli	10	peso	687 68
Trama		3	»	285 66
Greggia		8	»	283 63
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		21		1256 97

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 232.



Rossini (ore 8 3/4) — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *La riconciliassion.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La figlia del reggimento* Ballo: *Lauretta la figlia del Mugnaio.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La ladra di fanciulli.*

3097

Da affittare

in via della Provvidenza, 31 e 33

Pel 1° gennaio 1870.

Alloggio di sette, dieci o dodici camere e sei soffitte unite, con passaggio interno, al terzo piano, e spaziosa cantina.

Altro di tre membri con cantina.

Locale a pian terreno di quattro camere unite o separate, riducibili a botteghe o ad ufficio, con due cantine.

Scuderia a tre posti, camera soprastante, vasto fenile e due rimesse.

Pel 1° ottobre p. v.

Piccolo alloggio al 3° piano, composto di due camere con cantina.

DA VENDERE

in VIVERONE (Biella)

La villeggiatura detta *Del Monte*, composta di elegante palazzo e casa rustica con cappella, ghiacciaia e strada carrozzabile e giornate 26 circa di beni, composti di giardino, prati, campi e vigna, il tutto annesso al fabbricato prospiciente il Lago di Viverone, per cui passerà la progettata strada ferrata.

Dirigersi al proprietario SAUDINO.
3148

DA VENDERE

Corpo di casa con annesso giardino, pozzo e fontana d'acqua viva, già ad uso di **Filanda**, situata in **Agnona** (Borgo-Sesia). Per informazioni rivolgersi al sig. *Carignano Felice*, via Porta Palatina, N. 2, piano 2°, Torino. 3126

2807

SAPONE REALE

THRIDACE

Genuino di *Violet*-Parigi

Lire 1 75 il pezzo
» 5 — una scatola } di 3 pezzi
» 9 — due scatole }

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.

BIGLIARDI nuovi ed usati da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23 in fondo al cortile, Torino.

3180 NEL FALLIMENTO

di Luigi Filippi negoziante in drapperie in Cuneo.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi Collino Giuseppe negoziante in Cuneo e ditta Isnardi fratelli corrente in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi nanti il sig. giudice delegato avv. Roberto Beltritti il giorno 6 settembre p. v., alle ore 10 antimeridiane nella sala dei congressi dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Cuneo, 11 agosto 1869.

C. Falcioni vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1a Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea, con sentenza 17 luglio scorso, ordinò in odio di Canale Antonio di Trausella la vendita ai pubblici incanti degli stabili posti in Trausella e divisi in quattro distinti lotti, distinti in mappa alli N. 789 parte, 1240, 1160, 1161 e 1420, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ingiungendo ai creditori ipotecari di presentare fra giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione; e destinando per l'istruzione il congiudice sig. avv. Francesco De Monticelli.

L'incanto e successivo deliberamento seguiranno avanti lo stesso tribunale all'udienza delli 26 ottobre prossimo, in aumento al prezzo dall'instante Giovanni Bellino offerto, ed alle oltre condizioni inserte nel bando venale 10 corrente, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 12 agosto 1869.

3167 Girelli sost. Gedda.

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in TORINO presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

VENDITA VOLONTARIA
DI CASA DA PIGIONE

in Torino, via Santa Giulia, N. 8

Nel giorno 18 agosto, ore 9 di mattina, nello studio del Notaio sottoscritto (via dell'Ippodromo, N. 4) avrà luogo l'incanto per la suddetta vendita. Il prezzo d'asta è di L. **65,000**; le condizioni sono visibili presso il notaio stesso.

3036 V. ROGGERO Notaio.

CONFEZIONE

SEME BACHI AL GIAPPONE

nelle località più addatte ai bisogni dell'allevamento in Europa

PER CONTO

della Casa PISTRE AINÉ di Valence

(Drôme France)

I trattati conchiusi fra il Governo Giapponese ed i Governi Europei danno ai sudditi di questi ultimi il diritto di circolare in un perimetro di soli 10 *ris* (circa 30 kilometri) all'interno de' porti che loro sono aperti. La parola circolare è precisa, essa significa che in cotesto raggio kilometrico ogni Europeo ha il diritto di passaggio e di circolazione, ma non già di stabilirvisi o risiedervi. Ogni altra parte del suolo giapponese essendo adunque formalmente interdetta agli stranieri dai trattati, ne conseguita l'assoluta necessità di trattare gli affari in uno dei porti in cui scendono i negozianti indigeni. Essi ponno venire a noi, noi non possiamo recarci da loro, e conviene quindi accettare ciò che loro piace apportarci.

Questa situazione può essere accettabile per ogni mercanzia che giudicare si possa a primo colpo d'occhio, ma la Semente Bachi da seta richiede maggiore circospezione, maggior controllo, e la vera fonte della sua origine deve essere conosciuta.

Penetrata da questa idea, la casa **Pistre Ainé** di Valence (Francia) ha fatto venire per mezzo dei signori **Witembach** e **Abega**, residenti in Yokohama, due indigeni Giapponesi capaci colla loro intelligenza di studiare i bisogni degli educatori di Bachi in Francia, per scegliere poi nei loro paesi le migliori località per fissare il luogo di confezione colle razze che la loro natura si confaccia il meglio co' nostri climi.

Questi due signori Giapponesi, per nome l'uno Genjiro, l'altro Mostchi, conoscendo perfettamente le località che producono i migliori bozzoli e la più bella seta, avendo le loro famiglie stabilite nell'interno, e non essendo per nulla soggetti ai trattati riguardanti gli Europei, essi soli possono offrire delle serie garanzie pella soluzione dello scopo che ciascuno si sforza di raggiungere. I sullodati signori Giapponesi avendo preso cognizione delle qualità di bozzolo che abbisognano pella Francia, sono partiti pel Giappone sino dal mese di aprile, e ritorneranno, se avranno confezionata la semente verso la fine di novembre o nella prima quindicina di dicembre p. v.

Condizioni della Casa Pistre Ainé.

1° Ogni soscrittore pagherà all'atto della sottoscrizione franchi due in oro per ogni Cartone, ed il saldo egualmente in oro al momento della consegna.

2° I signori Soscrittori dovranno ritirare il seme nei quindici giorni che seguiranno la data dell'avviso d'arrivo del Seme, il quale avviso sarà loro spedito a domicilio per la Posta.

3° I Cartoni saranno distribuiti a prezzo di costo coll'aggiunta di due franchi per Cartone a titolo di commissione; però nel caso in cui i prezzi di costo sorpassassero i (16) sedici franchi in oro, i soscrittori saranno liberi di ritirare la loro caparra senza che loro sia fatta alcuna ritenuta.

4° Nel prezzo di costo saranno comprese tutte le spese aventi rapporto all'operazione di qualunque natura esse siano.

5° Le sementi saranno confezionate dai signori Genjiro e Mostchi, oppure dai loro delegati. Essi si recheranno nelle contrade che sanno meritare di preferenza per la qualità di buone e solide sementi, e s'appiglieranno alle razze verdi o bianche annuali.

6° I cartoni saranno belli e ben guerniti, essi porteranno la firma delle persone che li avranno confezionati, l'epoca della confezione, il luogo d'origine ed una marca distintiva.

7° Nel caso però in cui, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, i signori Genjiro e Mostchi si trovassero nell'impossibilità di adempire il loro mandato, tutta ed integralmente la caparra versata sarà restituita ai signori Soscrittori senza che però questi ultimi abbiano diritto ad alcuna specie d'indennità.

Le soscrizioni si ricevono dall'incaricato della Casa ***Pistre Ainé*** per l'Italia.

LUIGI CATTALINICH.
2981 *Albergo Dogana Vecchia.*

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C. e principali Librai

---

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto dell'usciere Gioanni Francesco Serafino in data d'oggi fu a richiesta di Rosa Grattapaglia notificato ad Albesano Teobaldo di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed a senso dell'art. 141 cod. proc. civ. copia del ricorso e decreto di sequestro contro di lui ottenuto il 3 corrente a mani terze dalla pretura di Borgonuovo, con citazione a comparire all'udienza delli 16 corrente avanti la pretura stessa, ore otto di mattina, per vedersi confermare il sequestro e condannare al pagamento di L. 500 ed interessi.

Torino, 7 agosto 1869.

3186 Luigi Febraro p. c.

3184 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 12 agosto 1869, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dal Treves Abram fu Moise Benedetto nato e residente in Torino, contro l'eredità di Pietro Fassino, a favore del prenominato Treves Abram per le seguenti somme, cioè il lotto primo per L. 245, il lotto secondo per L. 705 ed il lotto terzo per L. 225.

Descrizione dei beni immobili posti sul territorio di Pianezza.

Lotto 1.

Campo ed alteno, regione Mombello, sezione C, n. 239 di mappa, di are 24, 41, coerenti Chiaretta Antonio fu Giovanni, Bosio Giacomo fu Antonio e Giolitti Amedeo fu Giuseppe.

Lotto 2.

Prato e campo, regione Cassagna, col n. 33 di mappa, sezione F, d'are 78, coerenti Perrone di S. Martino cav. Luigi, Chiambretto Giovanni e Giuseppina Bognier moglie Vola.

Lotto 3.

Pezza alteno, regione San Paolo, sezione A, parte del n. 203 di mappa, di are 12, 19, coerenti la strada pubblica, la parrocchiale di Pianezza, Milano Pietro di Giuseppe Antonio, e Bernardi Maria moglie di Giuseppe Milano, Alberto ed Antonio fratelli Genova.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 27 corrente mese.

Torino, 12 agosto 1869.

C. Pavarino canc.

3174 RISOLUZIONE
E CONSOLIDAZIONE DI SOCIETÀ

La società esistente tra i signori Emanuele, David fratelli Sacerdote fu Todros sotto la ditta fratelli Sacerdote fu Todros, corrente in questa città, per la fabbricazione di carrozze venne risolta coll'atto in data 2 agosto 1869, stato debitamente registrato, depositato ed affisso a norma di legge.

La detta società venne consolidata nel solo Emanuele Sacerdote dal 1° agosto corrente mese.

Torino, 13 agosto 1869.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1a Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile e correzionale di Vercelli terrà nel giorno 18 settembre p. v., alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dello stabile a risaia, situato in territorio di San Germano Vercellese, nella regione Tabbia Bonessa, della superficie di are 76, 26, del quale venne forzatamente espropriato il sig. Laffargo Giuseppe residente in Vercelli, sull'instanza del sig. Ceresetto Giuseppe pure residente in Vercelli.

Tale espropriazione venne autorizzata con sentenza del tribunale di Vercelli 29 maggio scorso, e l'incanto si aprirà al prezzo offerto dall'instante di L. 1407 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando in data 5 agosto corrente, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Vercelli, 12 agosto 1869.

3178 Avv. Viola p. c.

STABILIMENTO VERRINA.

DA RIMETTERE IN TUTTO OD IN PARTE

i servizi seguenti:

Da TORINO a CHIERI e VICEVERSA
» » **a GASSINO** »
» » **a MONCALIERI** »
oltre l'esercizio delle VETTURE CITTADINE.

Per le condizioni e schiarimenti dirigersi all' ***Ufficio degli Omnibus in Piazza Castello.*** 3187

INCANTO DI CASA

Il giorno **25 corrente mese**, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nanti il tribunale civile di questa città, la vendita ai pubblici incanti, e sul prezzo di L. 40 mila, della casa posta nella via del Seminario, al N. 7, distinta in mappa ai N. 45 e 56, inclusi nel piano G dell'Isola 26a, intitolata *S. Biagio*, fra le coerenze a levante della via del Seminario, di Luigi Ostorero a giorno, delle sorelle Boschis e dei fratelli Modetti a ponente, della via del Cappel Verde a notte.

Tale casa è del reddito brutto di L. 6200.

Per le ulteriori informazioni o spiegazioni dirigersi dal procuratore capo **Giuseppe Cerruseo**, via San Maurizio, N. 2, p. 3°. 3191

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1a Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione promosso nanti il tribunale civile di Biella dal causidico capo Francesco Domatteis ivi residente, e dietro la sentenza dello stesso tribunale in data 10 aprile 1869, colla quale autorizzavasi in odio di Moglia Giuseppe e Paola fu Eusebio, moglie questa di Carlo Guelpa da Ternengo, l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione, delegandosi il sig. giudice avv. Bertolina per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli fra giorni 30 dall'intimazione loro del bando, l'Ill.mo sig. presidente di questo tribunale con suo decreto in data 12 luglio ultimo scorso, fissava per l'incanto l'udienza di questo tribunale delli 9 prossimo venturo ottobre, al mezzodì preciso, e mandava al sig. cancelliere di compilare il voluto bando venale, quale venne compilato sotto la data 5 agosto andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati sul territorio di Ternengo, e consistono in casa, vigna, ripa prativa, bosco ceduo e costa.

Biella, 12 agosto 1869.

3177 Golzio Guglielmo p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Il 20 luglio testè scaduto il marchese Alfonso Arborio Gattinara di Breme duca di Sartirana, nella sua qualità di tutore dell'interdetto conte Gio. Maria Vittorio Balbiano di Viale fu conte Alberico, dichiarò alla cancelleria della pretura di Borgo Nuovo in Torino di non voler accettare, se non col beneficio d'inventario, l'eredità a detto suo amministrato pervenuta da suo figlio conte Eurico Balbiano di Viale, deceduto *ab intestato* l'8 giugno del corrente anno nella giurisdizione di questo mandamento, in cui aveva il suo domicilio vivendo.

Torino, Borgo Nuovo, il 6 agosto del 1869.

3175 Ferreri vice-canc.

3176 SUNTO DI CITAZIONE

Con atti in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino sottoscritto, ad instanza delli Giacomo Cattone e Giacomo Naretto, residenti in S. Giorgio Canavese, ed elettivamente domiciliati in Torino nello studio del loro procuratore causidico capo cav. Gioanni Thomitz, vennero citati a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile li Audagnotto Alessandro, Giuseppe, Giovanni, Felicita e Gio. Battista fratelli e sorelle, Minetti Giuseppe, Michele, Difendente e Pietro fratelli fu Giovanni, Minetti Luigi fu Antonio, minore, nella persona di sua madre Catterina Derossi, Minetti Luigi fu Pietro, e Minetti Catterina e Maddalena fu Gioanni, sorelle, Minetti Giuseppe fu Giuseppe, e Perino Giovanni, tutti d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire in via formale fra il termine di giorni 20 avanti la Corte d'appello di questa città, per ivi, in riparazione della sentenza del tribunale civile di Torino 30 gennaio 1869, venga il Cattone assolto dalle avversarie domande, con riserva di proporre in separata sede di giudizio il maggior credito, dedotte le L. 405 da lui già devute ed alle quali venne condannato con detta sentenza, e mediante il pagamento delle L. 2859 87, assolversi il Naretto da ogni maggior avversaria domanda, colle spese.

Torino, 13 agosto 1869.

Giuseppe Galletti.

3136 DIFFIDAMENTO

Piazzo Gioanni fu Giacinto da Casalco Monferrato, ora residente in Chivasso, diffida il pubblico che egli non riconoscerà in alcun modo qualsiasi obbligazione che il figlio suo Giacinto sia per contrarre.

3179 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Benzi addetto al tribunale civile di Torino, sull'instanza di Longa Ferdinando residente a Torino rappresentato dal procuratore capo Antonio Colomba, venne citato giusta il disposto dallo art. 141 del cod. di proc. civ. Giovanni Barone già residente a Torino, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 del corrente mese di agosto, nanti il sig. presidente del sullodato tribunale, per ivi vedersi fissare il giorno dell'incanto stato prescritto con precedente sentenza di detto tribunale già notificata.

Torino, 13 agosto 1869.

G. Bayno sost. Colomba.

DICHIARAZIONE

Io Lorenzo Franco, figlio legittimo di Lorenzo Franco, dichiaro di ricevere la bottega da commestibili dal mio padre, in acconto del mio avere.
3183

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2a Pubbl.)

Il tribunale civile di Saluzzo, con suo decreto del 22 agosto 1868, mandò assumere giurate informazioni sulla domanda per dichiarazione di assenza di Stefano Cottura fu Matteo nativo di Barge, ove teneva l'ultimo domicilio e residenza.

Tale domanda fu promossa nanti detto tribunale civile da Catterina Cottura moglie di Domenico Vachino residente a Barge, ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 7 luglio 1868.

2716 G. Signorile p. c.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita di immobili.

(2a Pubbl.)

Il giorno 28 agosto 1869, alle ore 10 antimeridiane, in Belgirate, nella casa parrocchiale, avranno luogo, alle condizioni indicate nel relativo bando, gli incanti per la vendita dei seguenti quattro appezzamenti di terreno prebendale.

1. Bosco a ceppi castanili, regione Ronco Sale di Sopra, al n. di mappa 15, di are 8 e cent. 27, in territorio di Belgirate.

2. Ronco vitato, regione Sale di Sotto, al n. di mappa 16, di are 9, in territorio suddetto.

3. Ronco vitato e gerbo, regione Ronco del Rosario, in mappa al n. 75, di are 42, in territorio suddetto.

4. Campo con gelsi e piante fruttifere, regione Carpenago, al n. di mappa 721, di are 13 e cent. 55, in territorio di Lesa.

Gli incanti si apriranno sui seguenti prezzi di perizia, cioè: quello del primo stabile sul prezzo di L. 50 80; quello del secondo sul prezzo di L. 330 50; quello del terzo sul prezzo di L. 980 64 e infine quello del quarto sul prezzo di L. 450 80.

Il termine dei fatali sarà di giorni 15, e l'offerta d'aumento non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento.

Belgirate, 2 agosto 1869.

3077 Luigi Sala notaio deleg.

SUNTO DI CITAZIONE

Oggi l'usciere Carlo Ferrari, addetto alla regia pretura di Pallanza, ad instanza della Società Ferroviaria del Moncenisio, citò la Società delle Ferrovie Francesi, Parigi, Lione, Mediterraneo, con sede in Parigi, per comparire avanti la prefata pretura di Pallanza, alla sua udienza del 28 settembre p. v., ore 9 del mattino, per ivi vedersi dichiarata tenuta a prendere parte ed intervenire nel giudicio vertente tra l'instante, la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia e Pietro Petroli in punto alla domanda da questo fatta pel rimborso di lire 475 in oro, interessi e danni per preteso ammanco verificatosi in un gruppo dal Petroli spedito da Pallanza a Parigi, ed a rilevare la instante da tutte le obbligazioni, condanne e conseguenze delle domande della predetta Società Ferroviaria dell'Alta Italia, e ciò in rinnovazione di altra simile citazione da esso usciere già eseguita il 22 giugno 1869, per gli effetti voluti dall'articolo 382 del cod. pr. civ.

Pallanza, 13 agosto 1869.

3173 C. Vercellisost. Boglietti p. c.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino